



Il Campanile nella Città

Ubi Veritas et Iustitia, Ibi Caritas

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno II, Numero 2, Mercoledì 2/06/2010
Direttore responsabile: Loris Dorni. Iscritto al n.21/09 del registro stampa del Tribunale di Forlì. Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

Filippo Cappelli

Come sopravvivere nell'era dell'estate liquida

Quando si avverte il peso del soprabito che si è raccolto dall'attaccapanni per pura abitudine, vuol dire che è molto vicina. Al massimo qualche settimana, non di più. Quando i colleghi di lavoro abbozzano controlli febbrili al calendario, i vicini di casa interpellano hotel (vista mare), e spalancare le finestre dispensa un robusto piacere, significa che è dietro le persiane chiuse, l'asfalto in fiamme, le piante secche di fronte ai ristoranti in ferie.

È lei, è l'estate, e non c'è più nulla da fare per questa primavera dall'aria così commovente. Di tutte le stagioni la più ambigua pare proprio l'estate. Celebrata con i più alti decori e disprezzata con la ferocia più palpabile. Rubo le parole a due gambettolesi, due agricoltori abituati al ritmo del tempo più di Seneca e di tutti quei poeti che, fingendosi in dissidio col potere, d'estate si facevano esiliare pur di languire in pace lontano dai dibattiti e vicino alle fidanzate.

Uno, il più giovane, è 'felice dell'estate: sono i mesi dell'assenza, del tempo dilatato e del ricordo. Giorni in cui si respira aria densa come la seta, e le ore si lasciano sedurre, lunghe, nell'ozio del pomeriggio. Una discesa verso il mare, dove tutto diventa più leggero, anche la vita, anche il sogno'.

Per l'altro, invece, 'l'estate è il tempo del nulla. Città vuote, i giornali pieni di interviste ai calciatori, il caldo delle autostrade, i vecchi soli col cane. E' il tempo delle macchine ferme per settimane sotto la polvere, la panetteria con la serranda. Ma quello che trovo seccante è soprattutto il suo senso di inezia, la sua indolenza, il suo rimandare. La noia di girare a vuoto, come i criceti nella ruota, per quattro settimane. Detesto l'anno diviso in quattro stagioni. Tre sono più che sufficienti'.

Due tesi che risulterebbero inconciliabili anche allo stesso Hegel. Ma entrambe condividono, pur da contrapposti modelli di pensiero e valutazione, un punto di tangenza: d'estate c'è tempo in abbondanza. Saranno le vacanze, stabilite spesso con mesi d'anticipo e fatte collimare con le esigenze dei colleghi. Sarà l'attesa per le mete estive programmate già nell'umidità autunnale. Sarà che la scuola finisce, nel bene e nel male, e sia come sia se ne riparla a settembre. Saranno che le ore, il pomeriggio, si fanno più lente, e le sere così lunghe e piacevoli che anche le partite del mondiale, fuori casa, in strada, sono più belle. D'estate il tempo sembra non finire. Si capitalizzano anche i minuti. Ci sono quarti d'ora rubati alle faccende quotidiane, alle conversazioni d'obbligo, ai doveri giornalieri, che sono delle piccole estasi. Una pausa caffè un po' più lunga, due passi senza mèta, il ritmo che si spezza, l'orologio che sembra improvvisamente essere senza lancette, il gradevole pensiero di essere senza destinazione, solo per un po', non essere mosso da un dovere sbrigativo ma da un breve interludio inoperoso. Le opportunità sono incalcolabili, le abbiamo nelle no-
-> segue a pag.2

Ordinazione Sacerdotale

Sabato 5 giugno 2010, alle ore 18, in Cattedrale, Sacra Ordinazione Sacerdotale di Don Mirko Bianchi (pagina 11)

La bellezza della Natura

come non vedere, con gli occhi del "cuore" prima e della "mente" poi, questa immensa "armonia"? (pagina 12)

23 giugno 2010

Suor Maria Bernardetta Pascucci festeggia 25 anni dal giorno della professione religiosa. (pagina 3)



Come sopravvivere nell'era dell'estate liquida

Dolomiti: Immagini dai "Campi scuola" parrocchiali della scorsa estate

PERCORSI NATURALISTICI PER CONOSCERE, AMARE E RISPETTARE IL CREATO

I lavori delle classi III della Scuola Primaria "G.Pascoli" di Gambettola a pag. 10

NUOVO CINEMA ABBONDANZA

Dalle origini del Cinema Verdi, al Metropol e Caracol fino alla tecnologia 3D a pag. 12

ALL'INTERNO:

- Storia di una vocazione a pag. 2
Don Federico Mortani
- La difesa della Vita a pag. 3
Valore del cristianesimo
- Centro Sociale Ravaldini a pag. 4
Nove anni di attività
- Ricordo di Don Stefano a pag. 5
Cappellano di San Rocco
- Condivisione a pag. 7
Un viaggio chiamato GIBUTI
- Inizio di un'avventura a pag. 8
I missionari a Gambettola
- Gruppo "De Bòsch" a pag. 13
38 anni di comicità

Festa della Consolata 13 giugno 2010



Arte, informazioni, Programma Religioso e Ricreativo alle pagine 8-9



Storia di una vocazione

60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Federico Mortani

IL 29 giugno 2010 ricorrerà il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di Don Federico Mortani, nato a Gambettola nel 1926. Gli abbiamo chiesto di condividere con noi ricordi e considerazioni sul suo lungo servizio alla chiesa. Ecco che cosa ci ha raccontato

Quando fui ordinato nel 1950, nonostante la povertà delle famiglie e le numerose avversità fra cui il passaggio della Seconda Guerra Mondiale, la disponibilità al sacrificio e la grazia di Dio hanno reso possibile nella diocesi di Cesena l'ordinazione contemporanea di ben 8 sacerdoti.

Anche le famiglie artigiane con tanto lavoro, ma con dei clienti sempre senza soldi (i contadini infatti pagavano con un affitto di grano) erano tutte in grosse difficoltà. Infatti, fino a dopo la fine della Guerra, non erano coperti dalla mutua malattie e per un ricovero in ospedale bisognava pagare in anticipo. Anche mio babbo era artigiano, con una bottega di fabbro e fu costretto a vendere una parte della casa per far fronte a ripetute difficoltà economiche.

A casa dei cugini Bellagamba quando Padre Tonino, divenuto poi Missionario della Consolata, chiese di entrare in seminario, il babbo Angelo, che per tutta una vita era andato

a lavorare all'Arrigoni in bicicletta, fu in grado di provvedere al pagamento della retta. Infatti come operaio dipendente era già coperto dalla mutua. La partenza di Padre Tonino riaccese in me il vivo desiderio di seguirlo, dopo un anno di bottega come apprendista fabbro.

Non fu cosa facile. Erano passati parecchi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, ma ebbero sul babbo un certo peso le insistenze dalla mia maestra Sig.ra Buda. Mi diede un aiuto iniziale anche suor Agnese Valpondi, sorella dell'ex parroco di Gambettola.

Più tardi anche in casa Bertozzi il piccolo Tarcisio, che poi diventerà vescovo di Faenza, chiese di entrare in seminario e poté farlo grazie all'aiuto della zia materna che guidava una pic-

cola sartoria per ragazze. Con questo ho voluto far capire bene le difficoltà delle famiglie da cui partimmo per il seminario, per ringraziare ancora una volta il Signore che a tutto provvede.

E ora rapidamente il resto della storia. In seminario, ad anno scolastico già iniziato, sono stato aiutato da Don Alessandro Tonti, ora sepolto a Longiano, con lezioni private fino a portarmi a non avere lacune per l'inserimento nella prima classe: non diedi nemmeno l'esame di ammissione. Al passaggio del fronte, con i bombardamenti a Cesena e più ancora a Gambettola attorno alla stazione, pensavamo che non ce l'avremmo fatta a superare tale tragedia.

Appena passato il fronte, essendo stato distrutto



Don Federico Mortani innanzi al Vescovo di Cesena Mons. Augusto Gianfranceschi

il seminario regionale di Bologna, fummo trasportati da un camion militare polacco in quello delle Marche, con sede a Fano. Ricevemmo un'accoglienza un po' timorosa dal

rettore Amici che in seguito divenne vescovo di Cesena. Temeva infatti che i romagnoli fossero troppo focosi e indisciplinati. Invece abbiamo fatto un liceo bellissimo, in tutti i sensi, trovando coi marchigiani una compensazione dei due caratteri. Con un gruppetto di ardimentosi ci presentammo per l'esame di stato da privatisti, portando tutte le materie degli ultimi tre anni. Con l'aiuto dei nostri bravissimi insegnanti, affrontammo la fatica più bella che ricordiamo di quel fortunato Liceo Classico.

Nell'anno 49-50 ci fu la riapertura del Seminario Regionale di Bologna con un rettore venuto da fuori, che aveva un'idea assai errata della Romagna ed era diffidente nei confronti degli emiliano-romagnoli. Fu un ultimo anno piuttosto brutto; erano presenti solo le classi di teologia già vicine alle ordinazioni. Mi diedero l'incarico di prefetto, cioè di tramite tra il rettore e gli alunni e mi fu affidata la seconda classe. Ho un ricordo bellissimo di due alunni della diocesi di Bologna che erano nella mia camerata: Zari, futuro vescovo di Forlì, e Gandolfi che diventerà assistente nazionale Scout.

Il 29 giugno 1950 fui finalmente ordinato dal Vescovo Mons. Gili nella chiesa di S. Agostino a Cesena, dove era parroco lo zio di Don Crescenzo Moretti. Della nostra ordinazione abbiamo qualche foto perché il fratello più grande di Moretti possedeva una piccola macchina fotografica. Ma fra i sei ordinati in quell'occasione, più i due partiti per le missioni Bellagamba e Fusaroli, nessuno ha una foto della Prima Messa celebrata nelle varie parrocchie, tanta era la povertà

di quel tempo. Eppure ci furono 8 ordinazioni in una sola volta.

Ho subito saputo dal Vescovo la mia destinazione a cappellano di S. Angelo. Ci sono andato in bici: con due sole voltate, dalla parrocchia potevo raggiungere la casa dei miei. Avevo sognato questa fortuna tutta l'estate, passata a Palestrina ad aiutare Mons. Pietro Severi, il più bravo insegnante del nostro seminario, appena nominato vescovo di quella città.

Ma a S. Angelo sono stato cappellano per soli 9 giorni. Infatti il vice rettore del seminario di Cesena, Don Primo Gazzoni, era stato chiamato al regionale di Bologna e io fui nominato suo sostituto come insegnante in seminario. Qui trascorsi dieci anni bellissimi. Con gli insegnanti di quel tempo Brighi e Rubertini e alcuni monaci del Monte, cercai di mettere nel mio lavoro la passione che avevo conosciuto al Liceo di Fano. Si aggiunse poi l'insegnamento di Religione nelle scuole cittadine: alle Magistrali delle bravissime Suore della Carità e poi per 5 anni a Ragioneria, ai tempi delle Professoresse Neri e Santini.

In seguito ho trascorso 40 anni a S. Carlo come parroco, che è il lavoro più importante e che realizza il vero mistero del sacerdozio di Cristo. Anche l'insegnamento conquista la vita del sacerdote, ma egli è fatto soprattutto per rappresentare Cristo in mezzo al suo popolo. Dal 1960 al 2000, sono stati esattamente 40 di vita da vero sacerdote e mi sento di dire che la legge della chiesa che allo scoccare dei 75 anni toglie dal servizio sacerdotale è forse un po' troppo severa.

Don Federico Mortani



Don Federico Mortani a Fano nel 1946 (primo a destra in piedi)

segue dalla prima pagina

Filippo Cappelli

stre mani, o almeno nei sandali di gomma da spiaggia. D'un tratto il tempo si presenta, sciolto da orari bene impilati e ordinatamente scanditi dall'uno-due della 'Produzione Collettiva Organizzata', come un magma tutto da plasmare.

Il rischio, semmai, è quello inverso: a villeggiatura ancora lontana, gli orari di lavoro, i tempi della scuola, l'occlusione di porte e finestre dettata dai rigori invernali e dalla prematura caligine notturna, erano pur sempre frontiere, dogane difficili, e la loro assenza improvvisa apre le porte alla proliferazione degli impegni, delle prescrizioni, delle ansie. Senza più difese, è immediata l'invasione dell'esercito dei mangiatempo. Centinaia di giorni di duro e onesto lavoro, impilati l'uno sull'altro, tanti da arrivare fino alla Luna, ma senza un istante per starsela a guardare con il bicchiere in mano, e magari senza aver mai letto Verne. Il nostro prezioso vuoto (di affanni, di inquietudini) viene ad essere minacciato dall'horror vacui.

Pare che preso a forti dosi, il tempo estivo evada dalle dita delle mani come acqua. E non è una soluzione opportuna sottrarlo alla vista per evitare rapine, come i beni dell'avarico di Molière o, più evangelicamente, il talento del servo infedele. Ma il segreto è in fondo questo: riuscire a tenere in equilibrio le due personalità, quella dello sgobbone e quella del perdigiorno, con reciproco conforto per entrambe. L'estate è insomma, per la maggior parte, sotto la tutela della nostra responsabilità. Se facciamo scialo di questa libertà, o se la viviamo da ingordi e tranquilli bulimicamente il tempo fino a scoppiare, è

solo una nostra imprudenza. E' necessario imparare a regolare l'aspro rapporto tra ambizione e serenità, bisogno di successo e bisogno di riposo. Il problema alla fin fine è che, avendo il pieno controllo dei nostri ritmi e delle nostre fatiche, finiamo per accorgerci che il peggior padrone che possiamo avere, il più esigente e il meno rispettoso dei sovraccarichi di certi momenti, siamo proprio noi stessi. E non si ha più neppure quella valvola di sfogo di piantar grane a capi e superiori se siamo proprio noi i migliori sfruttatori del nostro tempo.

La soluzione però, anche in questo caso, c'è. Ed è che la vera libertà non è fare ciò che si vuole, tendere le mani alle nostre stesse catene, ma dar tempo a Dio. In questo abbiamo una fortuna: che non possiamo imbrogliare. Il tempo non si può dopare o espandere: questa è solo la ridicola presunzione del mondo moderno, che sotto le ostentate bandiere del *tempus fugit* pretende di precederlo accelerando, accelerando sempre, dopo duemila anni l'apologo della lepre e della tartaruga non ci ha insegnato nulla. E invece il tempo dato a Dio è pulito, è onesto, e avrà il suo giusto interesse. Dio è la miglior banca che potreste trovare. Ed è sempre aperta. In questo senso il camposcuola per i giovani, il centro estivo parrocchiale, il tempo trascorso in famiglia o con quelle amicizie trascurate da troppo tempo, sono capitali d'investimento a rischio zero. Nel caos e nel liquido disordine moderno, che in modo imprudente e sconsiderato contabilizza e mercifica tutto, imparare a discutere col Signore degli 'interessi' del proprio tempo perso sarà la forma concreta della nostra libertà.



La difesa della vita: valore del cristianesimo

Un grande dono di Dio all'Uomo

Molti sono i punti di vista da cui considerare la vita: quello della biologia, della medicina, dell'economia, della filosofia, dell'etica, della religione. In modo particolare il diritto pone alla base di tutta la normativa, quelle leggi che riguardano la salvaguardia e la promozione della vita fisica e sociale delle persone, mentre la bioetica cerca di far interagire la realtà della vita con i problemi morali. La vita è, infatti, il bene più prezioso dell'uomo, perché è l'occasione, irrinunciabile e imperdibile, in cui è possibile esercitare

le proprie scelte, manifestare le proprie emozioni, i propri sentimenti, e per realizzare la felicità assieme agli altri. La vita ha, in termini biologici, un inizio ed una fine, ma da sempre l'uomo ha cercato di trovare il significato più profondo di essa, proprio per non rassegnarsi a vivere senza dare un significato alla propria esistenza e all'umanità tutta. La vita, però, non è sempre accolta, e il dato più drammatico e amaro è che la vita meno accolta è quella più debole, quella che più avrebbe bisogno di attenzione, di cura, di amore. Il più delle volte, purtroppo, il bam-

bino non arriva neppure a vedere la luce, a fare il primo vagito: così accade quando viene praticata l'interruzione di gravidanza, in tempi in cui il feto non ha ancora possibilità di sopravvivenza.

Il magistero della Chiesa si è sempre espresso in modo fortemente contrario all'interruzione di gravidanza, e afferma i seguenti principi: all'inizio di ogni persona umana, v'è un atto creativo di Dio. Ogni essere umano va accolto sempre come dono e benedizione di Dio. L'anima e il corpo sono un tutt'uno, quindi l'essere umano va rispettato e trattato come una

persona fin dal suo concepimento. Nessuno ha il diritto di decidere sulla vita di un'altra persona, tanto più se impossibilitata a difendersi. All'origine di ogni persona umana vi

è dunque un atto creativo di Dio: la vita è un suo dono. Per questo nessuno può decidere della vita e della morte di nessuno. Anche l'embrione, fin dall'inizio del suo conce-

pimento, in quanto persona umana in divenire, ha il diritto alla vita e alla difesa della sua dignità.

Loris Dorni

Un "non famoso" a Gambettola

PICCOLA PENNELLATA

Conosciamo il nostro crocifero Paolo Bertozzi

Le note che seguono colgono un frammento di vita, e vogliono essere un omaggio alle persone che ci passano accanto senza che ce ne accorgiamo e senza che il nostro sguardo ne sia coinvolto.

Una di queste persone è Paolo Bertozzi. Molti si chiederanno chi sia Paolo, infatti, non è molto conosciuto col suo nome e cognome, ma come l'uso antico romagnolo "imponava", è conosciuto con il soprannome di "Patein".

È "una vita" che conosco Paolo, avendo io qualche anno in più, lo ricordo piccolo mentre camminava per via Viole, tenendo la mano della mamma Ernesta e del babbo Dino o delle sorelle Anna e Renata o del fratello Armando.

Dicevo che è da molto tempo che lo conosco, ma Paolo sembra non avere età, sul volto rotondo, si notano solo dei segni più marcati, ma non tanti, solo la barba, quando non è rasata, e la pelle, sono diventate più scure.

Quando è in forma, l'espressione del viso con gli occhi color azzurro scuro, è quella di sempre: quella di un perenne ragazzino, un volto che ricorda il Benigni di "La voce della luna" di Fellini.

Se ci si ferma a parlare con lui, parla dei suoi dolori e si lamenta sempre, con l'aria però, di non dare troppo peso alle proprie lamentele.

Un giorno sul tardo pomeriggio d'inverno, nella chiesa non illuminata, l'ho intravisto da lontano, mi salutava e mi diceva qualcosa che non comprendevo, mi si è avvicinato e ho visto un ragazzino col volto del Cristo delle icone russe, e mi ha ricordato alcuni personaggi di Dostojewski.

Personaggi semplici, ingenui, con un destino non sempre favorevole, ma cari al Cuore di Cristo, che quando parlava del regno di Dio che appartiene ai piccoli, pensava senz'altro anche a persone come Paolo. Egli possiede naturalmente ciò che Cristo desidera da noi: semplicità e bontà, ma anche furbizia.

Paolo è nato circa 58 anni fa, è zio e prozio, vive con un suo nipote nella casa che fu dei suoi genitori, riceve una piccola pensione; nel passato lo si è visto per le nostre vie compiere ciò che ha contribuito a fare di Gambettola quella che è: raccogliere cartoni.

Coloro però, che ancora non hanno capito chi è Paolo, basta ricordare, che è colui che porta la croce, cioè il crocifero, durante i funerali.

Quelle pochissime volte che Paolo non è stato presente, raramente la croce ha accompagnato i funerali.

Se ancora oggi Gambettola vede la croce portata per le sue vie, è grazie a Paolo; quindi la Comunità cristiana deve essergli grata.

Se la fretta della vita di oggi, non farà sparire, quella che ancora ricorda, anche se sempre più lontanamente visto il chiacchiericcio, la processione del dolore dell'ultimo saluto ai propri morti, spero, il più tardi possibile, che Paolo con la croce, sia presente al mio funerale. Arrogandomi un diritto, che ovviamente non ho, voglio dirgli a nome dei vivi e dei morti: Grazie, Paolo! g.f.



Bernardetta Pascucci festeggia 25 anni dal giorno della professione religiosa

Il 23 giugno 2010 Suor Maria Bernardetta Pascucci festeggia 25 anni dal giorno della professione religiosa. Nata e cresciuta a Gambettola, ora risiede nel convento delle Pie Discepole del Divin Maestro a Ciniselo Balsamo. In questo tempo di crisi vocazionale festeggiamo la fedeltà alla vita consacrata con una intervista.



Bernardetta Pascucci: la seconda da sinistra

Quando e come è stato il momento della 'chiamata'?

Ero andata ad un campo scuola a Camaldoli nel settembre del 1981, tenuto dalle Pie Discepole. L'invito l'aveva portato Sr. M. Piera Moretti, che era entrata da poco. Durante quell'esperienza ho sentito che qualcosa dentro di me era cambiato, ho avvertito la necessità di fare qualche cosa di più, per me, nella conoscenza di Gesù: volevo conoscerlo e volevo farlo conoscere agli altri. Sono partita da casa il 24 marzo 1982, accompagnata da mia sorella Giulia e dalla sua famiglia, per tre anni di formazione a Roma.

Che cosa fa una suora per la società?

Le suore sono parte della società e danno il proprio contributo, ciascuna secondo le proprie capacità e secondo il carisma della propria congregazione. Nel caso delle Pie Discepole i carismi sono tre: eucaristico, sacerdotale e liturgico. In concreto preghiamo per i bisogni del

mondo, ci prendiamo cura dei sacerdoti, ci preoccupiamo di arricchire la liturgia curando gli arredi sacri e prestando particolare attenzione alla catechesi.

Perché proprio le Pie Discepole del Divin Maestro?

Ho scelto quest'ordine perché fin dall'inizio mi sono sentita coinvolta e colpita dal loro modo di vivere il silenzio e la preghiera, anche notturna, dedicata ai bisogni del mondo. In più è una congregazione attiva dal punto di vista pratico, che si occupa di artigianato e quest'ultimo aspetto mi riporta alle origini familiari.

Dopo 25 anni che cosa è cambiato?

Come tutti, vivendo secondo il progetto che Dio ha su di noi, sono cresciuta in corpo e spirito. Il nostro fondatore, Don Giacomo Alberione, descriveva così il percorso spirituale: all'inizio è come essere in una stanza buia,

vedi poco o niente; poi con il passare del tempo aumenta la luce e cominci a vedere qualche cosa, ogni giorno di più, e questo è il cammino di tutta la vita.

Cosa pensi della Chiesa e del periodo che sta attraversando?

La Chiesa sta attraversando un momento di forte crisi, ma la storia ci ha dimostrato che momenti simili si sono già verificati e sono stati superati, portando cambiamenti radicali - penso ad esempio a San Francesco. Certamente i mass media fanno la loro parte nel diffondere, e forse anche enfatizzare, quel che succede. Gli uomini che compongono la Chiesa possono sbagliare, e anche tanto, ma anche noi siamo la Chiesa e forse l'esempio positivo di vita cristiana dovrebbe partire proprio da ciascuno. Quindi sono triste per quel che succede, ma continuo ad impegnarmi in prima persona.

Chiara Pascucci

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S.Egidio in Gambettola**

Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)

www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

Anno II, numero 2, Mercoledì 02/06/2010 - tiratura 3'300 copie.

Direttore responsabile: **Loris Dorni**. In redazione: **Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, Filippo Cappelli, G.F. Gabriele Galassi, Enrico Nanni, Don Claudio Turci, Sara Venturini, Serena Zavalloni**.

Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita



Territorio

Ad oggi sono 400 i soci che frequentano ed animano il centro ricreativo UN CENTRO SOCIALE CHE SCOPPIA DI SALUTE

L' "Antonio Ravaldini" raggiunge i nove anni di attività

Era il 20 marzo 2001 quando, nella sala riunioni dell'Istituto Missioni Consolata di via Roma, si svolse l'assemblea costitutiva del Centro Sociale. I 22 gambettesi intervenuti all'assemblea, ciascuno con un diverso bagaglio sociale e politico, si ritrovarono uniti nella comune volontà di fare qualcosa contro la solitudine degli anziani a Gambettola. Dopo l'assemblea venne eletto il primo direttivo e assegnate le cariche sociali: Sergio Aloisi fu eletto presidente.

In paese, la nascita del Centro Sociale fu accolta con un po' di scetticismo: molti pensarono al Centro Sociale come ad un luogo spento dove le persone avrebbero trascorso nella noia le ore della giornata. Invece le cose non sono andate così: subito, grazie alla decisa volontà di quel gruppetto di soci fondatori, il Centro Sociale ha cominciato ad animarsi

ogni giorno di più. L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Daniele Zoffoli,

mise a disposizione i primi locali al piano terra del palazzo "Ravaldini". Il Centro Sociale fu quin-



Alberto Caporali

di intitolato ad Antonio Ravaldini, possidente e benefattore gambettese che, nel 1929, alla sua morte, lasciò l'edificio e l'annessa scuola materna all'Ente comunale di assistenza.

I locali di via Ravaldini furono prima sistemati con il lavoro manuale di alcuni soci, poi arredati grazie ad alcune donazioni di suppellettili. L'imprenditore Luciano Baiardi regalò il banco bar che divenne subito punto d'incontro delle persone e strumento per autofinanziare il Centro Sociale. Nel giro di poco tempo l'attivismo dei componenti del direttivo mise in campo le prime attività culturali e i laboratori per attività manuali: ricamo, uncinetto, pittura e costruzione di cornici. Una stanza era riservata per la lettura e l'ascolto di musica.

Il numero dei soci in costante aumento e lo spazio non più sufficiente indussero il Comune a concedere l'utilizzo di altre tre stanze del piano terra, compreso il locale cucina che alcune donne utilizzarono subito per preparare il primo pranzo sociale. Da allora la tradizione del "pranzo sociale" non è stata più abbandonata: infatti, una volta al mese, 80/90 persone si ritrovano a tavola a gustare uno squisito pranzo preparato con cura dalle cuoche, servito ai tavoli da alcuni volontari.

Nel 2005, grazie alla oculata gestione economica e ai proventi del Bar interno, si riuscì a realizzare una sala prefabbricata, adiacente l'edificio, indispensabile per le assemblee e per tutte le altre iniziative. Importanti lavori sono stati fatti sull'area esterna: sistemata e abbellita con una fontana, con zona da ballo e palco per l'orchestra.

In 9 anni di vita del Centro Sociale A. Ravaldini, le iniziative culturali e ricreative per i soci e per i loro famigliari si sono susseguite ed hanno sempre registrato il "tutto esaurito". All'attivo ci sono numerose gite turistiche/culturali, cicli di Cineforum e incontri sul tema della salute. Appuntamento fisso per molte coppie di soci sono le serate danzanti, soprattutto in estate quando alcune orchestre allietano le serate all'aperto. Molto frequentato dai soci, sia

uomini che donne, il gioco del biliardo a bocchette: tutte le sere si disputano partite e ogni mese sono organizzati tornei singoli e a coppie. Durante l'anno, un nutrito gruppo di persone, due volte la settimana, svolge attività fisica nella palestra della Technogym. In estate, per i soci, è possibile trascorrere un periodo di ferie e di cure termali in rinate località di villeggiatura.

Dal novembre 2009 il Centro Sociale ha un nuo-

vo presidente: è il gambettese Alberto Caporali, che ha sostituito il presidente uscente Sergio Aloisi. Il Consiglio direttivo in carica è costituito da 13 soci eletti: Guido Magnani, Tala Casaboni, Piera Rocchi, Tino Venturi, Alberto Stramiglio, Marisa Vernocchi, Franco Baldini, Franco Del Vecchio, Vincenzo D'Altri, Carla Pasolini, Pierino Bentivegna, Luciano Biguzzi. Collegio dei sindaci revisori: Alberto Piraccini, Ettore Ricci, Domenico Giambi.

Vincenzo D'Altri

Riceviamo dai consiglieri comunali Luca Cola e Raffaele Pascucci, con preghiera di pubblicazione, la risposta del Sindaco sulla statua di San Pio.



COMUNE DI GAMBETTOLA

(Provincia di Forlì-Cesena)

SETTORE AFFARI GENERALI E SERVIZI ALLA PERSONA

Prot. n. 4343

Gambettola, 25.03.2010

Ai Consiglieri Comunali
Pascucci Raffaele
Cola Luca

Autorizzazione esposizione statua San Padre Pio da Pietralcina.

Con riferimento alla vostra richiesta relativa all'oggetto si ritiene di non potervi aderire in quanto la tradizione religiosa del paese di Gambettola è legata alla realizzazione, in varie zone del paese, di cellette dedicate alla Madonna, e l'esposizione della statua di San Padre Pio si porrebbe al di fuori della stessa.

Inoltre, l'esposizione in un luogo pubblico della statua di San Pio creerebbe un precedente nei confronti di eventuali richieste future.

Il culto per San Padre Pio si può liberamente esprimere in chiesa, luogo di culto per eccellenza.

Distinti saluti

Il Sindaco
Dott. Jadër Garavina

P.zza II° Risorgimento, 6 - 47035 Gambettola (FO) - P.IVA: 00607230406 - Tel.0547/45111 - Fax 0547/45222
e-mail:affarigen@comune.gambettola.fc.it

Ufficio AFFARI GENERALI

- 1 -

C:\Documents and Settings\segretaria\Desktop\statua padre pio.doc

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

Non ho capito perché ...

Quando si è al Governo si dà il via libera alla pillola abortiva RU 486 poi, appena eletti a governare una Regione, si dice pubblicamente "mai nei nostri ospedali" e, pochi giorni dopo, si fanno i primi ordinativi alla casa farmaceutica

Non ho capito perché ...

Quando si è al governo a Roma si dice si al nucleare in Italia, poi quando si è al governo di una regione si dice: no, assolutamente non qui (non nel mio giardino ...)

Non ho capito perché ...

Se una multinazionale investe nel nostro Paese crea ricchezza, lavoro e quindi è benvenuta ... se investe in un Paese del terzo mondo lo fa solo per utilizzare mano d'opera a basso costo e sfruttare le ricchezze di quel Paese ...

Non ho capito perché ...

Durante alcune trasmissioni Tv, come "Porta a Porta" il pubblico in sala ascolta nel più assoluto silenzio, poi quando Bruno Vespa annuncia la pausa pubblicitaria si scatena un caloroso applauso ...

Non ho capito perché ...

Tutti lodarono la Chiesa quando beatificò, 5 anni fa, Clemens August von Galen, il famoso vescovo cattolico di Munster, fiero oppositore di Hitler e instancabile contestatore della politica nazista. Denunciò pubblicamente il programma di eutanasia del governo nazista, difese i più deboli, i disabili, gli ebrei e, nelle sue omelie, si scagliò violentemente contro il governo per le continue violazioni dei diritti umani. Non capisco il perché, se oggi un vescovo critica una qualsiasi legge dello Stato si grida all'ingerenza, alla violazione del concordato e si pretende il suo silenzio.

Non ho capito perché ...

I soliti noti che ci hanno sempre detto che "è vietato vietare", che tutto è moralmente lecito, che gay, lesbiche, transessuali ecc. devono essere protetti e tutelati e possano contrarre matrimonio tra loro, che Buttiglione come Commissario europeo non era adatto perché difendeva la famiglia tradizionale e considerava l'omosessualità un peccato ma non un reato, e così via. Dicevo quindi, non ho capito perché questi cattivi maestri, quando l'ex Governatore della Regione Lazio ha messo in pratica i loro insegnamenti, intrattenendosi ripetutamente con noti transessuali della capitale, anziché difenderlo si sono stracciati le vesti e hanno gridato allo scandalo.

Pierluigi Baldi



Il racconto toccante della madre del giovane sacerdote gambettolese IMPROVVISAMENTE L'ESTATE 1985...

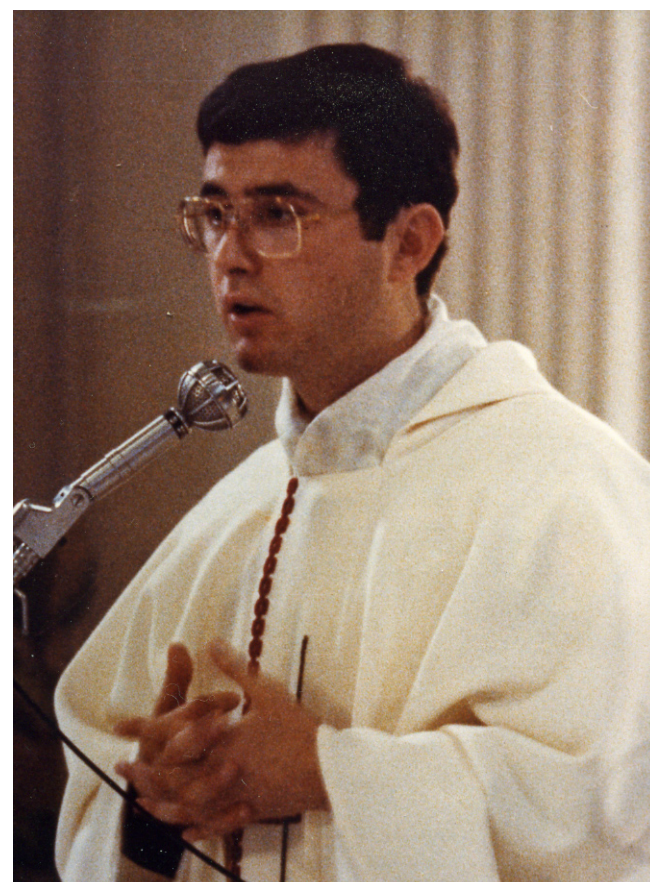
Sono passati 25 anni dalla tragica morte di Don Stefano Golinucci, cappellano a San Rocco di Cesena

Sul far della sera del 6 agosto 1985, a Gambettola, si diffuse una sconcertante notizia: don Stefano Golinucci è morto. Sembrava incredibile, ma purtroppo la notizia era vera. Quell'estate, don Stefano aveva organizzato il terzo campo scuola con gli scout di San Rocco, e con loro aveva piantato le tende in Val di Gares sopra Canale d'Agordo. La mamma di don Stefano, Bruna Venturi in Golinucci, racconta: "Prima che Stefano partisse per il campo mi raccomandai di essere prudente. L'ultimo saluto che mi fece fu: «Tu mamma cerca di stare tranquilla, però mi devi promettere che pregherai sempre». Questo è stato il suo "comando", ed io l'ho osservato; ma la notte fra il 5 e il 6, lassù piovve tantissimo, Stefano si era alzato varie volte per controllare le tende dei ragazzi e la sua tenda che era stata divelta. Per la fatica e la responsabilità, non aveva riposato e per me era esausto. Il Campo volgeva al termine e avevano deciso di scendere a valle e celebrare la Messa. Si avviarono, dovevano costeggiare la parete rocciosa, Stefano si preoccupò soprattutto di mettere in salvo i ragazzi e lui si mise ultimo per chiudere la fila. Pioveva, pioveva, sembrava che l'acqua scaturisse da tutte le parti, ma erano ormai arrivati, forse basta-

va ancora un piccolo sforzo, ma... Stefano scivolò e cadde nel torrente; la forza dell'acqua lo spinse alla cascata, alta una sessantina di metri, che lo portò a valle. Qui fu trovata la salma, poi portata alla camera mortuaria di Canale d'Agordo. Mio fratello Tino e mia figlia Fabiola con Maurizio andarono su. Trovarono Stefano con il corpo contuso e martoriato. Riuscirono a fargli indossare gli abiti sacerdotali". Chiedo a Bruna come ebbe la notizia, lei mi dice che don Tonino, allora cappellano di Gambettola, andò a casa e le disse: «Si sieda Bruna, e poi ...». Io gli risposi che non era possibile, che lo aspettavo, che doveva arrivare". Bruna si interrompe e le dico: "Bruna, è stata dura!" Mi risponde guardandomi fisso con i suoi occhi dolci ma fermi: "Dura? Supera ogni limite! Ma posso dire che dall'aldilà Stefano mi aiuta, perché ho una ferita sempre aperta, non c'è giorno che io non pensi a lui e a quanto è successo. Sappiamo anche l'ora della morte, perché l'orologio al polso si è fermato sulle 13.50. Ho pensato spesso che Gesù a quell'ora era in croce... e nel suo zaino c'era ancora l'ampollina con un dito di vino per celebrare Messa". Bruna si ferma e parla degli altri genitori che hanno perso i figli. Si parla dei fratelli, p. Corrado e p. Gilberto

Casadei, morti anche loro giovani mentre erano impegnati in missione. Dico che la morte di una persona giovane è difficile da accettare. Bruna mi risponde: "Umanamente è dura, lo so, ma fuori di Cristo la sofferenza non ha spiegazione. E fuori di qui non c'è luogo dove trovare un po' di forza. Al Signore, non ho mai chiesto il perché, ma mi sono affidata a Lui, anche non capendo i suoi disegni. Vedi, ho 84 anni e non so per quale disegno il Signore mi tenga ancora qui". Interviene Fabiola, la sorella di don Stefano: "Io invece, al Signore ho chiesto il perché! La risposta non è venuta, ma ciò che mi ha consolato sono state le testimonianze di persone che ci hanno detto del bene che Stefano ha seminato, e di sentirlo ancora vicino, ed anch'io avverto molte volte la sua protezione sulla mia famiglia". Si parla di don Bruno Benini, a cui Bruna è grata, perché ogni anno ha celebrato la Messa per l'anniversario della morte; e si parla dei ragazzi di Gambettola che misero una lapide vicino al luogo della disgrazia. Chiedo notizie sulla vita di Stefano. Bruna, mi sembra più contenta di parlare: "Stefano è nato il 1 aprile del 1953, era un ragazzo molto allegro, la scuola gli piaceva moltissimo, faceva il chierichetto, amava il calcio, amava dipingere, era sempre indaffarato. Verso

la fine della Scuola Media cominciò a dire che voleva entrare in seminario. Il papà ed io rimanemmo un po' perplessi, era l'unico figlio maschio, ma poi pensammo: «Se veramente il Signore lo vuole prete, così sia! Ma che sia un buon prete!». Quindi andò in seminario a Cesena ed in seguito a Bologna. Nel seminario Stefano mostrava di essere molto contento, era sempre allegro, i superiori di Stefano mi dicevano che il suo modo di essere era di esempio ai compagni. Arrivò il momento dell'Ordinazione e della prima Messa. Fu ordinato sacerdote dal vescovo Amaducci, il 5 maggio del 1979, poi il giorno dopo, a Gambettola, celebrò la prima Messa. Fu un giorno di festa e di gioia per tutti... Mancava il babbo Bruno, era morto nel '74, e durante i 9 mesi di malattia all'ospedale ripeteva spesso: «Offro questa sofferenza affinché mio figlio faccia del bene a tutti e sia degno del nome di sacerdote». Per Bruno, la missione del sacerdote era, ed è una grande missione. Fu un grande dolore per noi tutti. Ora non chiedo niente per me, ma chiedo per i miei nipoti, per gli altri e perché sorgano sante vocazioni al sacerdozio. Penso che oggi sia questo il mio compito". Saluto Bruna e Fabiola. Dopo questo incontro con Bruna, non so dire se sia solo quello il suo compito,



Don Stefano Golinucci (Prima S. Messa a Gambettola)

oggi con me, ne ha svolto un'altro: ha testimoniato che si può essere forti e pazienti, anche nella profonda sofferenza. E ripenso al funerale di Stefano: quel giorno, i ragazzini scout, che a causa della ressa stavano seduti sui gradini delle porte della chiesa, erano tristi, erano sconsolati; mi fecero tenerezza e pensai che era il dolore per il loro "capo", che dopo averli messi in salvo se n'era andato; ma per me quel lutto non era

come gli altri, la speranza cristiana con questa morte non era sconfitta, e malgrado il dolore, pensavo che Stefano fosse davanti a Cristo per ricevere il premio del servo buono e fedele. Ed oggi, dopo il colloquio con Bruna e Fabiola, penso che Stefano faccia anche ciò che disse di sé Santa Teresa del Bambin Gesù: "Voglio passare la mia vita in cielo a fare del bene sulla terra". g.f.

FESTA DEL PERDONO

Sabato 15 Maggio, la nostra comunità ha vissuto un momento importante e significativo: 49 bambini di 4^a Elementare, del nuovo itinerario di Iniziazione Cristiana, insieme ai loro genitori, hanno celebrato il primo incontro con Gesù nel sacramento della Riconciliazione.

La celebrazione ben preparata e ordinata dalle catechiste, l'emozione dei bambini e il clima di silenzio e attenzione che si era creato, è stata una bella testimonianza per tutti.

Accenno, brevemente, a tre momenti più significativi della celebrazione. All'inizio, all'ingresso della chiesa, è stato consegnato ad ogni bambino, un rametto secco, simbolo del peccato che ci fa diventare secchi spiritualmente e ci separa dalla comunione con Dio. Il secondo momento la Confessione. I bambini, prima, hanno gettato il rametto secco in una cesta poi si sono recati dai sacerdoti presenti, per la confessione. Il momento finale è stato caratterizzato dalla consegna dei doni della comunità. Le catechiste, prima di tutto,

hanno consegnato un bel fiore (di carta) per indicare la vita nuova scaturita dal perdono ricevuto, poi, l'icona del Padre misericordioso del Rembrand con tutti i nomi dei bambini e un libretto per celebrare bene le future confessioni.

Dopo la foto di gruppo tutti ci siamo ritrovati, nei locali parrocchiali, a far festa con una bella cena preparata dai genitori. **don Claudio**

LA PRIMA RICONCILIAZIONE CON GESÙ

- | | |
|---------------------|----------------------|
| BARTOLI NICCOLÒ | PERINI LORENZO |
| BERNARDI LUCA | RIGHI MATTIA |
| BIGUZZI NICCOLÒ | SEVERI ENEA |
| CALISESI LUCA | ZAVATTA ELIA |
| CAPRARO MIGUEL | |
| CASADEI FILIPPO | ALEPPO VALENTINA |
| CASADEI LEONARDO | BERTOZZI ANNA |
| CASTALDO EMANUELE | BUDA REBECCA |
| COLA ANDREA | DECARLI LINDA |
| EVANGELISTI SAMUELE | FIUMANA LUCIA |
| FALCHERO GIANLUCA | FOSCHI CATERINA |
| FARRO ANTIMO | GASPARI VIRGINIA |
| FOSCHI MATTEO | GIAMBI MARTINA |
| FRINI FRANCESCO | MANCINI GIOIA LIA |
| GRAZIANO DOMENICO | MONTANA LAMPO SOFIA |
| LELLI PIETRO | MORGATICO MONIQUE |
| LOMBARDI ENRICO | PAOLUCCI ANNA |
| LUONGO YVAN | RAZZANI GABRIELLA |
| MAGNANI CHRISTIAN | RENZI SIRIA |
| MENGHI VINCENZO | RESCIGNO ROBERTA |
| NERI MICHELE | RICCI SOFIA |
| NEUMAN LUCA | ROCCULI ARIANNA |
| PAGANELLI MATTEO | VIGLIAROLO VALENTINA |
| PASCUCCI ENRICO | VIGNALI SARA |
| PASOLINI ALESSANDRO | ZAVALLONI VITTORIA |





Vita della Chiesa

BATTESIMO, "VITA NUOVA" IN CRISTO RISORTO

Sono 18 i Battesimi celebrati in parrocchia dall'inizio dell'anno

Domenica 2 maggio, l'assemblea riunita nell'Eucaristia delle ore 11,15 ha accolto cinque famiglie che presentavano 6 bimbi perché fosse donato loro il Battesimo.

È durante la S. Messa, momento comunitario per eccellenza, che da un po' di anni i piccoli fanno il loro ingresso nella comunità cristiana. Questa collocazione infatti permette a tutti noi cristiani di ricordarci che i sacramenti non sono un avvenimento da vivere privatamente, ma "dentro"

un'assemblea. Diventa così l'espressione dell'appartenenza a questi nuovi fratelli di fede, dell'impegno a farsene carico, della disponibilità a sostenere le famiglie nel loro compito educativo e della volontà di testimoniare coerentemente la fede professata. È, in un certo senso, dire "Sì, ci sto", è quell'Amen che forse diciamo non con la dovuta convinzione che invece meriterebbe.

Domenica 2 maggio dunque, quinta domenica di Pasqua, sono risuonati alla porta della chiesa i nomi di Teresa, Emma, Gabriele, Pasquale, Linda, Cecilia: nomi come tanti, ma davanti a Dio ognuno di questi piccoli è unico e irripetibile.

Dopo la richiesta dei genitori di donare ai loro figli il Battesimo, è stata posta loro la domanda: "Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?" È nell'affermazione del ruolo degli adulti, più volte ripresa durante lo svolgimento del Rito, che viene donato il Battesimo; questo però non vuole diminuire il valore della Grazia del sacramento, infusa abbondantemente e liberamente.

Con questi sono già 18 i bambini battezzati della nostra parrocchia:

Anita Ferri e Martina Colombi a gennaio;

Federico Sapigni, Giulia Garaffoni, Viola Rapolla, Pietro Paolucci, Mattia Ugolini in marzo;

Maddalena Bortolanza, Tommaso Babbi, Agnese Bianchi, Giuseppe Lisi in aprile.

Un cenno a parte per la piccola Doma Emma Scaini, bimba di 8 anni di origine



Il Battesimo di Doma Emma Scaini

nepalese, per la quale il papà Renato e la mamma Elena hanno chiesto il Battesimo e con lei hanno fatto un percorso diocesano in preparazione di tipo catecumenale. Doma, molto emozionata e felice, è stata battezzata durante la solenne veglia di Pasqua, accompagnata anche dagli amichetti del gruppo canti che hanno animato la stessa Veglia.

Rossella a nome dell'equipe battesimale.



Battesimi, 2 maggio 2010

11 giugno: una ricorrenza da non dimenticare IL CUORE DI CRISTO SALVEZZA DELL'UMANITÀ Solennità del Sacro Cuore e chiusura dell'Anno sacerdotale

Quest'anno tre sono le coincidenze che accadono in questo giorno: la chiusura dell'Anno Sacerdotale, indetto nel 2009 da Benedetto XVI; la giornata di preghiera per la santificazione dei sacerdoti, e il ricordo dell'atto di Consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù, che Leone XIII fece l'11 giugno del 1899. Riflettendo sulle coincidenze sopra citate, sarebbe bene che in ogni comunità e/o in ogni famiglia, la chiusura dell'Anno sacerdotale avesse come momento privilegiato la preghiera per i sacerdoti e, come giusta conclusione, la consacrazione della comunità cristiana, la consacrazione personale e quella della famiglia.

Ricordiamo ciò che Giovanni Paolo II disse nel suo Messaggio in occasione del centenario della Consacrazione: "Papa Leone XIII, con la consacrazione intendeva conseguire insigni frutti in primo luogo a vantaggio della cristianità, ma anche dell'intera umana società. Domandando che venissero consacrati non solo i credenti ma gli uomini tutti, imprimeva nuovo orientamento e senso alla consacrazione che, già da due secoli, era stata praticata da singoli, gruppi, diocesi, nazioni. La consacrazione del genere umano del 1899 costituisce un passo di straordinario rilievo nel cammino della Chiesa ed è tuttora valido rinnovarla ogni anno nella festa del Sacro Cuore. Ciò va detto anche dell'Atto di riparazione che si è soliti recitare nella festa di Cristo Re. Ancora attuali risuonano le parole di Leone XIII: «Si deve pertanto ricorrere a chi è la Via, la Verità e la Vita. Ci siamo sviati: dobbiamo ritornare sulla Via; si sono oscurate le menti: si deve dissolvere l'oscurità con la luce della Verità; la morte ha preso il sopravvento: si deve far trionfare la Vita». Desidero esprimere la mia approvazione e il mio incoraggiamento a quanti, a qualunque titolo, nella Chiesa conti-

nuano a coltivare, approfondire e promuovere il culto al Cuore di Cristo... Si tratta ancora oggi di condurre i fedeli a fissare lo sguardo sul mistero di Cristo, Uomo-Dio, per divenire uomini e donne di vita interiore. Persone che si preparano alla nuova evangelizzazione, riconoscendo il Cuore di Cristo come cuore della Chiesa: è urgente per il mondo comprendere che il Cristianesimo è la religione dell'amore. L'aiuto della Vergine Santissima, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, guidi il Popolo di Dio... e ogni cristiano a vivere con generosa coerenza la consacrazione a Cristo, che ha il suo fondamento nel sacramento del Battesimo". Queste parole di Giovanni Paolo II, non sembrano avere perso di attualità, anzi! In questa "notte oscura" sarebbe bene seguire i suoi inviti. Abbiamo fiducia!

ATTO DI CONSACRAZIONE

O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, guarda noi qui davanti a te. Noi siamo tuoi, e tuoi vogliamo essere; e per vivere a te più strettamente uniti, ecco che ognuno di noi, oggi spontaneamente si consacra al tuo Sacratissimo Cuore. Molti purtroppo non ti conobbero mai, altri, disprezzando i tuoi comandamenti, ti ripudiarono. O Gesù, abbi misericordia e degli uni e degli altri e tutti quanti attira al tuo Sacratissimo Cuore. O Signore, sii il Re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da te, ma anche di quei figli prodighi che ti abbandonarono; fa' che questi, quanto prima, ritornino alla casa paterna, per non morire "di miseria e di fame". Sii il Re di coloro che vivono nell'inganno e nell'errore, o per discordia da te separati; richiamali al porto della verità, all'unità della fede, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Dona, o Signore, incolumità e libertà sicura alla tua Chiesa, concedi a tutti i popoli giustizia e tran-

quillità dell'ordine; fa' che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: Sia lode a quel Cuore divino, da cui venne la nostra salvezza; a lui si canti gloria e onore nei secoli dei secoli. Amen.

CONSACRAZIONE DELLA FAMIGLIA

Sacro Cuore di Gesù, che hai manifestato a Santa Margherita Maria Alacoque il desiderio di regnare sulle famiglie cristiane, noi ti proclamiamo oggi Re e Signore della nostra famiglia.

Sii tu il nostro dolce ospite, il desiderato amico della nostra casa, il centro di attrazione che ci unisce tutti nell'amore reciproco, il centro di irradiazione per cui ciascuno di noi vive la sua vocazione e compie la sua missione.

Sii tu l'unica vera scuo-



Icona del Sacro Cuore d'ispirazione orientale

la di amore. Fa' che impariamo da te come si ama, donandoci agli altri, perdonando e servendo tutti con generosità e umiltà, senza pretendere il contraccambio.

O Gesù, che hai sofferto per renderci felici, salva la gioia della nostra famiglia; nelle ore liete e nelle difficoltà il tuo Cuore sia la sorgente del nostro conforto. Cuore di Gesù, attiraci a te e trasformaci; porta a noi le ricchezze del tuo amore infinito, brucia in esso le nostre deficienze e le nostre infedeltà; aumenta in noi la fede, la speranza, la carità.

Ti chiediamo infine che, dopo averti amato e servito in questa terra, Tu ci riunisca nella gioia eterna del tuo Regno. Amen.

FESTA-INCONTRO UNITÀ PASTORALE: GAMBETTOLA-BULGARIA-BULGARNÒ

Domenica 2 maggio, presso i locali della Parrocchia di Bulgarnò, abbiamo vissuto un nuovo incontro delle tre parrocchie (il 1° si era svolto a Gambettola il 5/12/09), all'insegna della preghiera a Maria e della convivialità fraterna.

L'incontro, aperto a tutti (bambini, giovani, famiglie, anziani), ha visto la partecipazione di una modesta rappresentanza di persone provenienti dalle tre comunità.

È stato un momento molto semplice, ricco di spazi per la relazione: ci siamo intrattenuti dopo la preghiera, con la cena a base di piadina e affettati vari, raccontandoci i nostri vissuti e rallegrandoci con qualche barzelletta e tante risate. Infatti, come ha detto don Claudio, il moderatore dell'Unità Pastorale, da questi momenti non dobbiamo aspettarci grandi numeri e grandi cose, vogliono essere dei piccoli tasselli che vanno a comporre il mosaico della nostra vita di comunione, fatto di fiducia reciproca, di capacità di ascolto e di rispetto delle diversità fra le nostre comunità.

Iniziamo perciò a ritrovarci, a pregare insieme, a metterci in relazione ed entriamo in una nuova prospettiva, sacerdoti e laici insieme, vincendo ogni tipo di resistenza, affinché ogni comunità possa far dono della sua ricchezza alle altre.

A conclusione, ci siamo augurati una buona estate ed una forte ripresa, con la partecipazione alle feste parrocchiali della nostra Unità Pastorale: 22 agosto a Bulgarnò; 29 agosto a Bulgaria; 8 settembre a Gambettola. In seguito continueremo a proporre momenti di incontro, di ritrovo, di formazione e di vacanza, per aiutarci a vivere sempre più un cammino di collaborazione.

Paola e Valentino

Parrocchia Sant'Egidio in Gambettola

Centro estivo 2010

Per i ragazzi dalla 1^ Elementare alla 3^ Media

dal 14 giugno al 23 luglio

(da Lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30)

Dal 19 al 27 giugno Con il patrocinio del Comune di Gambettola:

Mostra di pittura "VECCHIE STRADE" di Bruno Comini

presso Sala Mostre "Massimo Guidi" al Centro Culturale "Federico Fellini"



Due giovani raccontano la loro esperienza in missione con padre Francesco Giuliani

Un viaggio chiamato GIBUTI

Due settimane di condivisione con gli Ultimi per tornare rigenerati nel corpo e nello spirito



Padre Francesco Giuliani

Sento qualcuno bussarmi nella schiena, mi giro e vedo un bimbo di circa un anno che mi tende le braccia al collo. Contemporaneamente vedo e odo circa un'ottantina di suoi coetanei che piangono e urlano cercando disperatamente affetto in una terrazza piena di seggioloni e giochi vari. Lo prendo in braccio e subito altri 5 bimbi mi tendono le braccia al collo. Vorrei abbracciarli tutti e donare loro almeno un briciolo di affetto. Le suore ci dicono che questi bimbi sono i più fortunati, perché vengono trovati e poi adottati da famiglie francesi, mentre gli altri muoiono abbandonati per le strade, nei cassonetti. Quanto amore negato! Mi torna subito in mente la frase di Madre Teresa di Calcutta: "Nel mondo c'è più fame d'amore che di pane". È proprio vero!

Il lettore si starà sicuramente chiedendo di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando di un orfanotrofio di Gibuti, la capitale dell'omonimo stato africano dove io e Federica Decesari siamo stati nello scorso marzo. Il Gibuti è una piccolissima repubblica dell'Africa orientale, fino al 1977 colonia francese. È uno stato molto povero e le uniche fonti di ricchezza sono la presenza di basi militari

americane e francesi, e del porto utilizzato dall'Etiopia per commerciare con l'Oriente. La maggior parte della superficie dello stato è caratterizzata da deserto e da un clima assai caldo, ragione per cui non è presente l'agricoltura, l'unica attività svolta dai gibutini è la pastorizia. Il 97% della popolazione è mussulmana.

In questa desolante realtà siamo stati calorosamente accolti dall'1 al 12 marzo da Padre Francesco Giuliani in una missione della Consolata. Insieme a lui abbiamo visitato tutto lo stato di Gibuti e ci siamo recati in 4 centri di missione diversi. In questo bellissimo tour abbiamo scoperto che i padri e le suore qui non fanno altro che prendersi cura ed amare il loro prossimo e vengono a loro volta amati nonostante la diversa religione. Abbiamo quindi sperimentato che vivere la vera carità non vuol dire fare grandi opere o donare il nostro superfluo o fare l'elemosina, la vera carità è un'attitudine del cuore.



Federica e Stefano a "casa" con i bambini di Ibrahim

Nel nostro viaggio abbiamo conosciuto tante persone e tanti volti che ora cerchiamo di portare nel cuore e nella mente. Uno di questi ci è rimasto particolarmente impresso, è quello di Ibrahim: un ragazzo di 32 anni che vive in una baraccopoli poco lontano da Gibuti. Ibrahim è sposato da 14 anni ed ha 7 figli, più uno in arrivo, e lavora come guardiano alla CARITAS di Gibuti, prendendo circa cento euro al mese. Insieme a lui siamo stati nel suo villaggio d'origine che si trova tra i monti sopra il Lac Assal, dove abbiamo incontrato i nomadi Afar. Qui abbiamo ricevuto una calorosissima accoglienza: hanno addirittura ammazzato un capretto per noi! Noi bianchi e loro neri, noi italiani e loro Afar, noi cristiani e loro mussulmani, noi "ricchi" e loro "poveri"; eppure ci hanno accolto come dei re, donandoci tutto ciò che di più caro possedevano. Questo ci ha fatto molto riflettere e sorgere un interrogativo che giriamo anche a voi lettori: noi che apparteniamo al cosiddetto "primo mondo"



La Scuola

siamo capaci di accogliere così il diverso?

Dopo aver visto la barriera corallina nel mar Rosso, in una spiaggia paradisiaca denominata "Sable Blanc", siamo stati alla scuola NDAL, alla quale sono stati devoluti i fondi raccolti a Gambettola. La scuola si trova vicino ad un pozzo sul letto di un wed (fiume asciutto), ed è frequentata da tutti i bambini che vivono sulle montagne vicine. La scuola è fatta totalmente in legno, dentro ci sono tre file di assi dove si siedono i bambini, molto attenti e desiderosi di imparare. Finite le due ore circa di lezione un bel gioco e poi tutti a mangiare; le mamme dei bambini preparano il pranzo intanto che i figli sono a lezione. Qui non si usa mangiare con la forchetta, i bimbi si raggruppano in 4 o 5 e gli viene dato un piatto bello colmo di

pasta, con le loro mani prendono i maccheroni e mangiano: con che gusto si leccano le dita per non sprecare niente! Una volta terminato il pranzo, dopo aver lavato tutti i piatti e le pentole e aver caricato gli asini con le taniche d'acqua, partono per tornare alle loro case sulle montagne. Questo progetto, avviato e sostenuto dalle suore della Presentazione e da padre Francesco, è davvero molto importante: sensibilizza i genitori al diritto allo studio per i propri figli e dà loro la possibilità, in futuro, di richiedere al governo di costruire lì una scuola statale in muratura, con maestri pagati e qualificati. Senza l'intervento dei Missionari, questi bambini sarebbero predestinati a fare solo i pastori nella loro vita.

Gli ultimi giorni del nostro viaggio li abbiamo trascorsi nella capitale, dove abbiamo incontrato

il Vescovo di Gibuti e Somalia Mons. Giorgio Bertin, visitato la Caritas e svolto servizio all'orfanotrofio. L'ultimo giorno abbiamo partecipato alla marcia nel deserto di tutta la Chiesa di Gibuti: una camminata di circa 4 ore in preghiera, sotto il sole cocente. Siamo poi ripartiti e dopo un lunghissimo viaggio siamo atterrati in Italia, rigenerati nel corpo e nello spirito. In Gibuti infatti si può veramente ritrovare il nucleo vero dell'essere cristiani, si può capire molto bene che non siamo noi a salvare il mondo, ma è la fede in Cristo, noi siamo solo piccoli e fragili strumenti nelle Sue mani. Questo è ciò che oggi serbiamo nel nostro cuore e che il viaggio ci ha insegnato. Abbiamo voluto condividerlo con voi ricordandoci sempre che il Gibuti esiste e non è nemmeno troppo lontano!

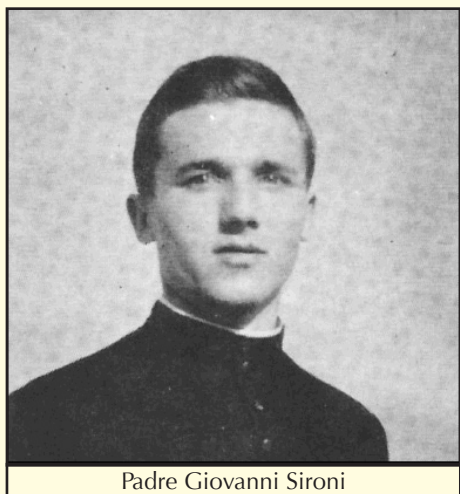
Stefano Tappi
Federica Decesari

Il giovane missionario perse la vita salvandone altre due ACCADDE QUEL GIORNO

Il 23 luglio 1940 moriva padre Sironi, sacerdote e insegnante nell'Istituto Missioni Consolata

"Quando sarà quel giorno bello, pieno di sole, ridente di primavera, profumato di fiori aulenti, quel giorno di gioia e di felicità eterna in cui, o Madonna adorata, ti potrò stringere tra le mie braccia ed essere da Te stretto al tuo purissimo seno?"

Questo desiderio, espresso in preghiera in un giorno di maggio, da padre Giovanni Sironi, mentre si preparava all'Ordinazione sacerdotale, venne accolto, tre anni dopo. Il 23 luglio 1940, p. Sironi e p. Merlo, avevano accompagnato i ragazzi del seminario di Gambettola sulla spiaggia di San Mauro Mare. I ragazzi entrarono in acqua, ma a causa di un basso-fondo e delle correnti, in tre rischiarono di annegare: al loro grido d'aiuto p. Sironi si buttò in acqua salvandone subito due, poi cercò di portare aiuto al terzo,



Padre Giovanni Sironi

ma non sapendo nuotare e a causa dello sforzo pre-

cedente, scomparve sott'acqua. P. Merlo era in disparte, faceva un bagno di sabbia e nulla poteva vedere, ma appena sentì le grida dei ragazzi, accorse anche lui e riuscì a salvare, con grande difficoltà, il terzo ragazzo, ma non poté far nulla per p. Sironi. Solo più tardi i bagnini, dopo molte ricerche, lo ritrovarono cadavere.

P. Sironi era nato il 15 dicembre del 1913 a

Cernusco - Montevecchia (Como), entrò nell'Istituto dei Missionari a 13 anni, completati gli studi, fu ordinato sacerdote il 29 giugno del 1937.

Dall'estate del 1939 si trovava a Gambettola con l'incarico d'insegnante dei seminaristi.

Numerosa fu la popolazione di Gambettola al funerale di p. Sironi. La tomba della famiglia Boschetti accolse la salma, dove è rimasta per molti anni fino a quando i parenti di p. Sironi l'han-

no traslata nel cimitero del paese nativo. Per il grande atto compiuto, la "Fondazione Carnegie", ente che premia atti di eroismo, concesse a p. Sironi "La Medaglia d'Argento alla Memoria".

L'altro missionario, padre Merlo, a stento si salvò. Infatti, gli sopraggiunse una polmonite che lo tenne tra la vita e la morte e solo dopo molto tempo e con grande difficoltà poté guarire.



Festa della Consolata

Dal 1926 l'Istituto centro di vocazione e animazione in Romagna

Inizio di un'avventura

Ripercorriamo la nascita e la storia dell'Istituto Missioni Consolata di Gambettola

Tutto iniziò fra il novembre del 1924 e l'aprile del 1925 quando, su iniziativa di alcuni sacerdoti dell'Istituto Missioni Consolata di Torino, in particolare del missionario p. Gallea, il quale, in cattedrale a Cesena, si decise di espandere l'Istituto. Don Domenico Neri, allora parroco di Bulgaria, disse: "Se desiderate aprire una casa in Romagna, fatemelo sapere". Così fu! Verso la fine del 1925, i missionari con l'aiuto finanziario di don Neri, del signor Riccardo Giorgi di Cesena, e della Ditta Forlivesi, vecchi proprietari della fornace di laterizi, acquistarono un casolare nei pressi del cimitero, con l'intento di trasformarlo in seminario. Padre Antonio Garello diede inizio ai lavori di ristrutturazione e di ampliamento. Il seminario venne inaugurato il 15 giugno 1926. Nel giugno dell'anno seguente arrivarono le Suore della Consolata. Per chi li ricorda, in questo seminario studiarono p. Giovanni Giugni, Alfredo Caldari, p. Armando Armanni. In seguito, con l'aiuto della gente di Gambettola e dintorni, si decise di costruire una chiesa e il 9 maggio



L'Istituto Missionario negli anni '30

del 1937 fu benedetta la prima pietra. La chiesa, dedicata alla Consolata, fu consacrata dal vescovo di Bertinoro Francesco Gardini, il 20 giugno del 1938, lo stesso giorno in cui Mussolini venne a far visita a Gambettola. In tale occasione il Comune stanziò una somma per la fusione di una campana, sulla quale il dottor Armando Tinti fece incidere due versi latini ancora esistenti: uno esalta la visita del duce e l'altro richiama un versetto della Scrittura. Qualche tempo dopo, in seguito all'interessamento di donna Rachele, lo stesso Mussolini fece pervenire un'offerta per la chiesa. Giunsero poi altre offerte: Zaira Semprini, offrì la se-

conda campana; Agostino Galassi, l'altare maggiore; le famiglie Campana e Carlini l'altare del Sacro Cuore; la famiglia Renato Boschetti, l'altare di San Giuseppe.

Purtroppo, la guerra era alle porte e nel 1943 il seminario chiuse i battenti. Nel giorno dei Santi Pietro e Paolo del 1944, iniziarono i bombardamenti, che a grandi intervalli durarono fino all'ottobre successivo. Molti gambettesi chiesero di essere ospitati; questa la testimonianza di p. Saverio Dalla Vecchia, allora unico missionario rimasto nella casa: "Circa un centinaio di persone trovarono riparo nella chiesa. C'era anche una donna, che era prossima al parto; la si-

stemai nel sottoscala della cantoria - terrazzo e qui il 9 ottobre, diede alla luce il suo bambino, assistita da una levatrice, unica scampata al bombardamento di un rifugio, che aveva cercato riparo nella nostra chiesa. Io stesso battezzai il bambino al quale la madre volle dare il mio nome. Tre bombe colpirono la chiesa: la prima e la seconda caddero sulla chiesa, cambiando traiettoria senza scoppiare; sembrava proprio che ad ogni invocazione alla Madonna le granate cambiassero direzione. La terza invece esplose squarciando circa otto metri quadrati di tetto, ma miracolosamente nessuno dei rifugiati fu ferito. I gambettesi dopo questi avvenimenti riconobbero di essere stati miracolati". Nel dicembre del 1945 l'Istituto venne chiuso. L'anno seguente però, apparvero nuove attività sociali: in particolare con l'arrivo di don Dino Cedioli tutto il complesso fu chiamato "Villaggio della Consolata". Qui don Dino accolse gli orfani dei combattenti della campagna di Russia.

L'attività iniziò nel luglio del 1952 ma la cerimonia inaugurale avvenne nel 1953. Furono istituite una Scuola Elementare privata, la Scuola di Avviamento statale, la Scuola Media privata, per la quale fu costruito un edificio apposito. Su reiterate richieste da parte di don Dino e di molti gambettesi, il 25 ottobre del 1953, la chiesa fu elevata col titolo di Santuario dal vescovo Gili. Il titolo fu motivato anche come atto di devozione alla Madonna, in vista dell'imminente Anno Mariano indetto da Pio XII, e per ricordare il cesenate Pio VII che, il 19 maggio 1815, al ritorno dalla Francia, passò per Torino per venerare la Consolata, in ringraziamento per la liberazione da Napoleone. Il titolo di santuario, però, fu annullato in seguito, dal vescovo Gianfranceschi. Nel pomeriggio del 24 giugno del 1958, venne in visita alla chiesa il Cardinale di Bologna Giacomo Lercaro, che amministrò la Cresima a tre bambini.

Alla fine del 1960, don Cedioli andò alle Vigne e ritornarono i Missionari. Riaprì di nuovo la casa padre Saverio Garello, e verso la fine del 1961, al

suo posto, arrivò p. Giugni con p. Sergio Antonucci. Riorganizzarono il seminario che fu aperto nell'autunno del 1962. In seguito, la vecchia casa adiacente alla chiesa fu demolita per far posto ad una nuova costruzione che fu inaugurata nel settembre del 1968.

Con le crisi delle vocazioni, nel 1980 il seminario chiuse. Nel 1986 l'edificio fatto costruire da don Cedioli per essere Scuola Media e fatto ampliare da p. Giugni, fu ceduto al Comune di Gambettola per ritornare a svolgere la funzione per cui era stato edificato. L'Istituto conservò solamente la parte centrale, da adibire a Centro di animazione missionaria. Sono circa una sessantina i missionari e le missionarie che hanno maturato la vocazione grazie alla presenza dei missionari della Consolata qui in Romagna, e molti sono i Padri che hanno dato il loro servizio all'Istituto e a Gambettola. E quanti laici, fra uomini e donne, hanno prestato la loro opera? Non è possibile scrivere tutti i loro nomi e col tempo non dimenticarli, per questo "ringraziamo il Signore che c'è", perchè ogni nome è stampato nel Suo Cuore. g.f.

Da secoli l'immagine della Madonna Consolatrice con Bambino è venerata dai credenti

RICERCA STORICA DELL'ICONA DELLA CONSOLATA DI TORINO

Dalle origini orientali all'affermazione come Maria della Consolazione

Nel 1979, quando si restaurò l'icona della Consolata di Torino, apparve, sotto la cornice, sul bordo inferiore, la scritta "S. Maria De Populo De Urbe". Voleva l'ignoto autore dell'icona di Torino, confermarne l'origine romana?

Nel 438, l'imperatrice Eudossia di Costantinopoli inviò da Gerusalemme alla cognata Pulcheria, il dono di una immagine della Madre di Dio che secondo la tradizione, sarebbe stata dipinta dall'Evangelista Luca. In seguito, davanti a questa immagine due ciechi recuperarono la vista. Per questo prodigio l'icona fu detta "Hodighitria", cioè "Colei che indica la via".

Da quel momento tutte le icone mariane dell'oriente si sarebbero ispirate a questo modello per glorificare Maria Madre di Dio.

Le icone, per l'oriente, non sono solo dei sem-

plici dipinti, ma "pagine" di vera teologia visiva. Quelle di Maria inneggiano al mistero della salvezza mediante la sua maternità e in genere sono identificate con l'anagramma "MPOY" (Madre di Dio).

La tradizione narra che Sant'Eusebio di Vercelli, ritornato dall'oriente dove era stato esiliato, portò l'icona di Maria e la donò a San Massimo vescovo (380 - 423), che la collocò nella cattedrale di Torino.

Nei secoli VIII e IX, l'icona andò dispersa per l'imperversare dell'eresia iconoclasta (rifiuto della venerazione delle immagini).

Quando la Madonna cominciò ad essere invocata col titolo di "Consolata"?

Narra la tradizione che nel 1104 la Vergine apparve a Giovanni Ravechio, un cieco di Briançon (Francia), indirizzandolo a Torino per recuperare una Sua immagine che si trovava tra le macerie, accan-

to alla torre campanaria.

In presenza dell'immagine della Madonna, il cieco riacquistò la vista.

Il 20 giugno 1104, il vescovo Mainardo invocò Maria: "Ora pro nobis Virgo Consolatrix". Di questo appellativo fa fede un documento del 1315 in cui si legge che Amedeo V di Savoia acquistò un calice destinato all'altare di Maria della Consolazione.

Il quadro esposto attualmente nel santuario torinese, non è certo quello di San Massimo e neppure uno di quelli successivi venerati fino alla prima metà del secolo XV.

Da alcune fonti sembra che nella seconda metà del Quattrocento, un monaco pittore di Torino, sia stato mandato a Roma per eseguire una copia dell'icona venerata nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

Gli esperti hanno notato che l'attuale Consolata ha somiglianze con la Santa Maria del Popolo ed han-



Santa Maria del Popolo



Hodighitria di Melozzo da Forlì



Consolata prima del restauro



Consolata dopo il restauro

no anche evidenziato forti analogie con l'Hodighitria di Melozzo da Forlì.

In effetti, il monaco benedettino di Torino e Melozzo da Forlì si trovavano a Roma nel medesimo periodo e con lo stesso incarico.

Quindi è probabile che l'icona attuale di Torino, che risale alla fine del Quattrocento, sia in relazione di dipendenza con Hodighitria di Melozzo da Forlì (1438 - 1494).

In seguito, a Torino, la "nuova"immagine della Consolata, destinata alla venerazione di tutti, trovò immediatamente un riscontro popolare. L'icona della Madonna Consolata e il Bambino, «specchio materno della maestà di Dio», è diventata per i credenti il libro sacro, aperto al colloquio, per un messaggio di luce rivolto a tutti coloro che, presso la Madre, cercano la forza e la consolazione divina.

Padre Cornelio Dalzocchio

Domenica 13 giugno 2010



Carissimi Amici,

i Missionari della Consolata, festeggiano la loro Patrona e Madre il 13 giugno.

Invitano TUTTI a manifestare la propria riconoscenza alla MADONNA CONSOLATA per non dimenticare che il Santuario è e fu un sicuro rifugio nei momenti difficili della vita.

La festa della CONSOLATA è un momento speciale per dire un grazie sincero a Colei che ci è di consolazione e ci guida sui sentieri della missione.

PROGRAMMA RELIGIOSO

Settimana di preparazione

Lunedì	07 giugno	ore 20.30 S.Rosario	ore 21.00 S.Messa, celebrante: P. Aldo Zanni
Martedì	08 giugno	ore 20.30 S.Rosario	ore 21.00 S.Messa, celebrante: P. Aldo Zanni
Mercoledì	09 giugno	ore 20.30 S.Rosario	ore 21.00 S.Messa, celebrante: P. Aldo Zanni
Giovedì	10 giugno	ore 20.30 S.Rosario	ore 21.00 S.Messa, celebrante: P. Aldo Zanni
Venerdì	11 giugno	ore 19.30 S.Rosario	ore 20.00 S.Messa, celebrante: P. Aldo Zanni
Sabato	12 giugno	ore 18.30 S.Rosario	ore 19.00 S.Messa prefestiva, celebrante: P. Aldo Zanni

Celebrazione della festa

Sabato 12 giugno: ore 21,00 Processione con la Statua della Consolata (partenza dalla chiesa parrocchiale), presieduta da Mons. Claudio Stagni vescovo di Faenza, con la presenza del corpo bandistico "Città di Gambettola".

La cittadinanza è invitata ad addobbare balconi al passaggio della Madonna

Domenica 13 giugno

Orari S. Messe: **7.30 celebrante p. Antonio Roberti**; **9.30 celebrante p. Daniele Armani**, canti: corale "Missionari Consolata" di Gambettola; **11.00 celebrante p. Aldo Zanni**, canti: corale "Antonio Vivaldi" di Gambettola; 17.30 Rosario; **18.00 celebrante p. Cornelio Dalzocchio**, canti: Ragazzi Comunità Papa Giovanni XXIII di Balignano.

**DURANTE LE SERATE:
GRANDE PESCA DI BENEFICENZA A FAVORE
DELLE MISSIONI E DEI BAMBINI
PORTATORI DI HANDICAP DELLA MISSIONE
DI WAMAGNA - KENYA**

PROGRAMMA RICREATIVO

Venerdì 11 giugno:

ore 21,30 concerto eseguito dalla **Corale "Antonio Vivaldi" di Gambettola**

Sabato 12 giugno:

Dopo la processione, il **GRUPPO ALPINI** di Cesena offre polenta per tutti. Apertura della grande **PESCA DI BENEFICENZA** e per i ragazzi giochi a premi **La serata sarà allietata dalla musica della "BCB - Budrio Cover Band"**

Domenica 13 giugno:

in serata sarà attivato lo **STAND GASTRONOMICO serata di musica e balli con il gruppo musicale "Gli Amici del Sole"** Per i ragazzi giochi a premi!

L'arte nella chiesa della Consolata

Riscopriamo il patrimonio artistico contenuto nella chiesa

Nel 1954 don Dino Cedioli commissionò a Giovanni Cappelli l'affresco della cupola che celebra la gloria della Madonna in cielo attornata da angioletti e ammirata da San G.Bosco. L'affresco, deteriorato nel tempo, è stato restaurato in seguito da Francesco Graziani di Marradi.

Nello stesso anno, il carattere mariano della chiesa fu arricchito dai 14 misteri del Rosario illustrati nelle vetrate istoriate, opera della "Ducato" di Torino. Il 15°mistero del Rosario, Maria Regina, non fu illustrato, molto probabilmente per rispettare la simmetria: 7 misteri per ogni lato della chiesa, e perchè il mistero veniva rappresentato sia dall'affresco della cupola, sia da un'immagine a stampa della Consolata incoronata, che era posta in alto affissa al muro centrale del

presbiterio.

Le due immagini del Sacro Cuore e del San Giuseppe, inizialmente poste nei due altari laterali, sono opera del pittore Francesco Bricci di Rimini. Sul portale principale della chiesa, è posta una lunetta in terracotta che illustra il titolo di "Consolatrice degli afflitti" che rappresenta infatti, Maria con il Bambino, che accoglie gli ammalati: l'opera è di un artista gambettolese, allora operaio della Laterizi, Severi Giuliano, autore anche della Via Crucis della chiesa di Sant'Egidio. Sopra ognuna delle due porte laterali, su cemento, sono incise immagini, che illustrano ciascuna un titolo mariano, tratto dalle litanie Lauretane.

Durante la riforma liturgica del 1965, la balaustina e l'altare maggiore furono demoliti. "Gli Amici della Consolata" donarono la

sede in marmo e un altro altare, il quale fu costruito secondo le nuove norme liturgiche e consacrato il 19 giugno dello stesso anno dal vescovo Gianfranceschi. Il tabernacolo del vecchio altare fu posto all'altare a destra di chi entra. Nella prima metà degli anni ottanta, Roberto Forlivesi pose, sopra il tabernacolo dello stesso altare, una serie formelle in ceramica che formano un unicum: rappresentano infatti, un'ultima Cena con una croce greca sopra. Le immagini di San Giuseppe e del Sacro Cuore, furono poste nelle nicchie della cantoria - terrazzo. In seguito, queste due immagini dopo il restauro ed il completamento della base inferiore delle cornici, da parte di Pio Andreoli, furono collocate nel primo arco delle pareti laterali all'interno della chiesa e rispettivamente a sinistra e a destra.

Dalla seconda metà degli anni sessanta, l'immagine a stampa della Consolata, che era posta in alto affissa al muro centrale del presbiterio fu tolta, e al suo posto fu collocato un grande Crocifisso, che ora si trova a destra, nell'ultimo arco prima del presbiterio. In sostituzione del quadro della Consolata, p. Giugni espose alla venerazione dei fedeli, una statua lignea della Madonna, portata anche nelle processioni. Padre Francesco Casadei di Bertinoro, nel 1977, dipinse poi una nuova immagine della Consolata, che fu posta nell'altare a sinistra. Nel Luglio del 1994, in occasione della ricorrenza del 50° anniversario del passaggio del fronte a Gambettola, venne lanciata l'idea di realizzare un Mosaico da inserire all'interno del Santuario, come segno di ringraziamento e grati-

tudine dei Gambettolesi, verso la Consolata per la protezione data durante la guerra. Padre Tarcisio Foccoli, incaricò l'architetto Daniele Galassi di realizzare una serie di bozzetti per la realizzazione dell'opera. Scelto il bozzetto, l'incarico di realizzarlo in mosaico fu assegnato allo Studio "Il Mosaico" di Carlo Signorini di Ravenna. L'opera fu terminata ed il 21 marzo del 1995, posta in alto nel muro centrale del presbiterio.

Nel mosaico, la Consolata con il Bambino benedicente, si mostra protettrice. Infatti, sotto la Sua figura sono rappresentate: la chiesa della Consolata, il municipio di Gambettola, la chiesa parrocchiale e il globo terrestre sovrastato da una primitiva campanella; richiamo all'impegno del Popolo di Dio, per l'evangelizzazione delle Genti.

In occasione della Festa del

17-18 giugno 1995, essa fu solennemente benedetta dal Cardinale Tonini. P. Foccoli, nello stesso anno, incaricò Roberto Forlivesi di realizzare in ceramica un'immagine del fondatore dei Missionari e Missionarie della Consolata, il Beato Giuseppe Allamano; tale pregevole ceramica, posta nell'altare laterale a sinistra, fu realizzata con il contributo di Foschi Guido, in memoria di Guerrina Martini. Fu restaurato anche il pericolante campanile a vela, da cui fu tolta la croce in ferro, per sostituirla con una che si potesse illuminare. La croce in ferro fu posta sopra un'edicola costruita in onore della Madonna. Quest'edicola, che si trova all'esterno della chiesa verso via Consolata, è stata edificata nel 1997 col contributo della famiglia Placucci Tullio.



I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO

Per i programmi aggiornati visita il nostro sito: www.myrica.it

Tour Lago Maggiore, Lago di Como Lago d'Orta - Trenino Rosso del Bernina dal 29 giugno al 4 luglio 2010 da € 780,00
Pensione completa, Bus, Visite Guidate

COSTA VICTORIA - Crociera Mediterraneo Orientale - Isole Greche dal 10 al 17 ottobre 2010 da € 610,00
Nave da Ancona + pensione completa + mance + tasse incluse.

BERLINO - Volo da Forlì dal 29/09 al 3 ottobre 2010 da € 650,00
Pensione completa più visite guidate

Tour TURCHIA - Volo da Bologna 12 gg. dal 9 al 20 ottobre 2010 da € 1350,00
Pensione completa, Bus, Visite Guidate

COSTA MAGICA - Crociera Oltre le Colonne d'Ercole 10 gg. dal 19 al 28 ottobre 2010 da € 840,00
Nave da Savona + pensione completa + mance + tasse incluse.

SHARM EL SHEIK - Volo da Rimini dal 29/09 al 6 ottobre 2010 da € 670,00
Villaggio Italiano All Inclusive
Iscrizioni entro il 31 marzo

VERONA - (Madame Butterfly) 26 giugno 2010 da € 127,00
Bus, Guida e Opera Lirica



La Scuola

Percorso artistico naturalistico, per conoscere, amare e rispettare il creato

Lavoro svolto dalle classi III della scuola primaria "Giovanni Pascoli" con la guida della scultrice cesenate Francesca Faraoni.

Percorso nel mondo della natura, attraverso lo studio, l'arte, l'esperienza diretta, per conoscere, amare e rispettare il creato.

LA NATURA III A

La Natura è una creatura vivente.
La Natura sembra una persona sempre allegra, anche quando piove o nevicata.
La Natura è un dono che noi dobbiamo rispettare.
La Natura è una cosa piena di colori, ci nutre ogni giorno con i suoi buonissimi frutti.
La Natura è una cosa bellissima, piena di fiori, piante, erba, aria, vento, e sole.
La Natura è una cosa stupenda, data in dono da Dio per noi.

La Natura è dono di Dio.
Andate in un bosco e sentite il cinguettio degli uccelli e i rumori degli alberi.
Quale sentimento provate?
Una semplice distesa di verde può essere meravigliosa.
Non vi fate ingannare dalla macchina fotografica, ma guardate con gli occhi, che sono meglio di una qualsiasi macchina. (Vale)

L'ARIA

L'aria è una cosa straordinaria, essa ti accarezza e ti abbraccia come una persona buona, e quella persona è Dio.
L'Aria è Dio che passa per donare il bene e l'amore.
La Natura è bene.
L'aria è stata inventata da Dio, il Padre di Gesù.
L'aria è affettuosa, non guarda se sei ricco o sei povero.

III B

La Natura
La Natura è casa di Dio, quindi va rispettata.
La Natura deve essere rispettata perchè è dono di Dio.
La Natura deve essere rispettata da tutti perchè è parte di noi.
La Natura deve essere rispettata perchè è bella.
Nei prati e nei giardini non si devono buttare cartacce, altrimenti non crescono fiori ed erba.
La Natura va rispettata perchè è fonte di vita.
Non sprechiamo l'acqua, perchè è un bene a cui tutti hanno diritto.
La Natura è molto importante quindi dobbiamo rispettarla!!!
Sia il cielo, la montagna, la foresta... Tutti hanno il dovere di rispettare e il diritto di essere rispettati.

III C

Tutto è...

Vorrei fare un quadro con tutte le cose del Creato, i fiori, il prato e gli animali.
La Natura, bella, grande e pura, per vivere con gioia ed allegria in pace ed armonia.
Tutto ciò, Dio ci ha donato e per questo, tutto va rispettato.

Salviamo la Natura III D

In sei giorni Dio il mondo ha creato e agli uomini ha donato, ha fatto la Terra con gli animali fiori e frutti dove, in armonia, ci abitiamo tutti.
Ha creato il sole, la luna e le stelle, che illuminano la notte e sono tanto belle.
Poi il mare per navigare e nuotare e il fuoco per farci riscaldare.
Il vento che soffia e arruffa i capelli e porta via anche gli ombrelli.
L'uomo ha cambiato la natura per le sue esigenze e ora ne subisce le conseguenze: foreste distrutte, città inquinate ci rimettiamo tutti la salute.
Se l'uomo ai danni saprà rimediare, la natura si potrà salvare.

III E

Il Creato è un bene regalato da Dio per vivere e va rispettato.
La Natura è un bene prezioso, uno spettacolo infinito, che non smette mai di stupirci.
La Natura è la nostra vita.
La Natura è come una "macchina" colorata, ci circonda e ogni giorno ci sta accanto.

N oi
A miamo
T utto
l' **U** niverso
R ispettandolo
A morevolmente

C rediamo
R ealmente
ch **E**
A rriverà
T anto
Am **O** re



ARIA



ACQUA



TERRA



FUOCO



Un cammino di fede che lo riconduce nella sua comunità come sacerdote A Bulgarnò, ordinazione sacerdotale per Mirco Bianchi Ricordi e testimonianze di genitori e amici che hanno accompagnato il suo cammino

La scoperta più grande è stata quando ha lasciato la "gang del bar", la compagnia di massa, e ha riscoperto la Fede grazie all'incontro con Elisa e Silvia, attraverso le quali è rinato nella Comunità cristiana, vivendo tutti i giorni l'Eucarestia. Un giorno ci ha detto: "Babbo, mamma, entro in Seminario per vivere un'esperienza di Fede". E' stata una commozione immensa; mai e poi mai Mirco avrebbe pensato di farsi prete, ma - passo dopo passo - sentiva che il Signore lo prendeva poco a poco a sé e lui lo seguiva fino a consacrargli la vita. Essere i genitori di un sacerdote è una grazia immensa e ogni giorno preghiamo per il cammino di tutti i ministri di Dio.

I genitori, Rita e Renzo

Mirco per me è stato il "maestro del coro". Grazie a lui nella Parrocchia di Bulgarnò è nato ed è cresciuto il coro Santa Maria Assunta, che partendo da pochi elementi ha superato anche venti membri tra soprani, contralti, tenori e bassi: per la prima volta la nostra piccola Parrocchia esprimeva un coro polifonico di questa portata. Il giovane maestro è riuscito a riunire e coinvolgere tra loro ragazzi ed adulti, creando un gruppo e un'amicizia che aveva come momento irrinunciabile le prove dei canti.

Il coro non solo ha animato puntualmente la liturgia domenicale, ma ha anche cantato a battesimi, comunioni, cresime finanche matrimoni; questi ultimi hanno spinto i coristi di Santa Maria Assunta anche oltre i confini della nostra realtà parrocchiale. Alla notizia della vocazione di Mirco - e quindi della sua partenza - non è mancato un certo smarrimento.

Al "maestro del coro" non possiamo che rinnovare un grazie sincero e commosso per quello che ci ha dato e per quello che ha contribuito a costruire nella nostra Comunità. Le nostre strade si sono divise ma ogni volta che cantiamo è come se lui fosse in mezzo a noi.

Laura Zanotti

Guardare Mirco che sta per essere ordinato sacerdote è riconoscere quello che il Signore sorprendentemente



e inaspettatamente ha operato in lui. È stata una grazia Divina e una libertà personale, accaduta in un incontro che lo ha fatto rinascere umanamente e spiritualmente fin da quel 31 dicembre 1998, quando - ormai sera - non sapeva dove andare ed Elisa gli ha proposto: "Vieni con noi!". Da lì, piano piano si è affezionato non solo a noi ma a Cristo nell'Eucarestia; ha ricominciato a vivere tutto con letizia, cosciente che non era lui che viveva ma Cristo che viveva in lui. La fraternità di Comunione e Liberazione che viviamo non è per riempire il tempo e per essere bravi cristiani, ma è un aiuto a camminare

in Lui, per Lui e con Lui e in questo ci siamo riscoperti amici: con questa coscienza - "Io sono Tu che mi fai" - ti auguriamo di essere un uomo pieno di Dio, strumento della sua misericordia lì dove sarai.

Elisa Modigliani e Silvia Paolucci

Siamo felici di vedere dove il cammino di Fede che abbiamo condiviso riporti Mirco nella sua e nostra Comunità come sacerdote. Non possiamo non essere riconoscenti a lui e al cammino della Società dell'Allegria che ci hanno permesso di vivere l'adolescenza, sempre certe di essere in un cammino buono, illuminato da Cristo per dare senso al nostro quotidiano. Ti auguriamo Mirco di intraprendere questa nuova missione con la freschezza, la gioia e la semplicità che hai testimoniato a noi e di capire che il Cristianesimo non è noia ma esperienza di gioia che invade e dà senso a tutta la vita.

Lucia Tassinari e Lorenza Zandoli

Sacra Ordinazione Sacerdotale
Sabato 5 giugno 2010 alle ore 18.00
Cattedrale di Cesena

Per l'occasione è organizzato un
SERVIZIO PULLMAN
con partenza da Bulgarnò alle ore 17.00
e da Gambettola alle 17.10

Prima Messa Solenne
a Bulgarnò di Cesena
Domenica 6 giugno 2010 alle ore 10.00
con **Processione e Benedizione Eucaristica**

Positiva-mente e amorevol-mente: in punta di piedi tra sessualità e disabilità

È il titolo del convegno promosso dal Centro volontari della Sofferenza della diocesi di Cesena, il 14 marzo nei locali della parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Martorano di Cesena.

L'esigenza di dar vita a questo convegno è nata per tentare di dare qualche risposta positiva, e concreta, su una tematica, quella della sessualità e dell'affettività, spesso così difficile e delicata da

affrontare.

È stato un incontro fatto "in punta di piedi", che ha lasciato un'impronta significativa, su una tematica che riguarda tutte le persone; il sentimento, il desiderio, la sessualità, che sono presenti e vivi anche nelle persone disabili o con handicap.

Sembra strano doverlo specificare, ma è così.

Tale approfondimento è stato introdotto e delineato

to da due psicologhe cliniche, le dott.sse Arianna Paglierani, responsabile del settore giovani del Centro Volontari della Sofferenza e Roberta Guastamacchia, Silenziosa Operaia della Croce che, in virtù anche delle loro esperienze di fede e di condivisione con ragazzi disabili mentali e fisici, hanno saputo trasmettere l'importanza dell'educazione ai sentimenti ed alla corporeità.

Persone con maggiori o diverse difficoltà di espressione, ma con non minor bisogno di essere amate.

Arianna e Roberta hanno voluto anteporre alle parole "sessualità e disabilità", quelle di "positiva-mente e amorevol-

mente", proprio per proporre una sfida educativa che sappia portare con sé l'umile ma sincera "passione per l'uomo".

Nel corso del convegno sono anche state messe in evidenza le caratteristiche diagnostiche, psicologiche e sociali presenti nell'autismo, nel ritardo mentale e nella sindrome di down.

Queste sono le patologie più conosciute, che spesso però vengono trattate in modo molto tecnico e medico.

Le persone che hanno una "diversa abilità mentale" ci insegnano ad andare oltre le apparenze, e a quella diversità che il più delle volte, sembra avere un valore negativo. Questa "diversità" in realtà è una grande ricchezza da cui tutti noi possiamo attingere.

Guardare quindi alla sessualità e alla disabilità in modo "positivo" e "amorevole", ha dato la

possibilità alle persone presenti di entrare in un percorso molto serio, soprattutto se lo vogliamo affrontare da cristiani, un percorso che si può definire: "rischioso e affascinante insieme".

Noi, stando con queste persone, riscopriamo i valori dell'amicizia vera, del perdono donato con il cuore e possiamo vedere nei loro occhi, nelle loro parole e nei loro gesti, una grande sensibilità e semplicità. Spesso si pensa di dover insegnare qualcosa a loro, quando invece sono proprio loro i "Veri Maestri".

L'amore, quello sincero e fatto di gesti semplici, è un codice universale, capace di essere percepito anche da persone con handicap, che ne hanno anzi, maggiore necessità; l'ascolto e la capacità di interpretare mondi diversi da quelli cosiddetti "normali", è frutto di pazienza, e del riconoscimento di qualcosa

che è il guscio di ognuno di noi, il corpo.

Il corpo comunica con il tatto, una carezza, un abbraccio, un'espressione; e la comunicazione arriva e nutre pensieri, ed emozioni.

E anche dove lo sviluppo cognitivo, affettivo e maturativo è rallentato, tale codice è necessario ed è fonte di nutrimento.

Durante l'incontro, è stata data la possibilità alle persone presenti di fare domande e raccontare delle testimonianze. Questo ha dato luogo ad un bellissimo dialogo, a cui le due relatrici hanno partecipato con disponibilità.

Le due psicologhe hanno fatto comprendere che la diversità va rispettata, osservata con attenzione, trovando il linguaggio per comunicare con l'altro, nel rispetto della sua persona.

Emanuela Garuffi e Arianna Paglierani



Arianna Paglierani - Emanuela Garuffi



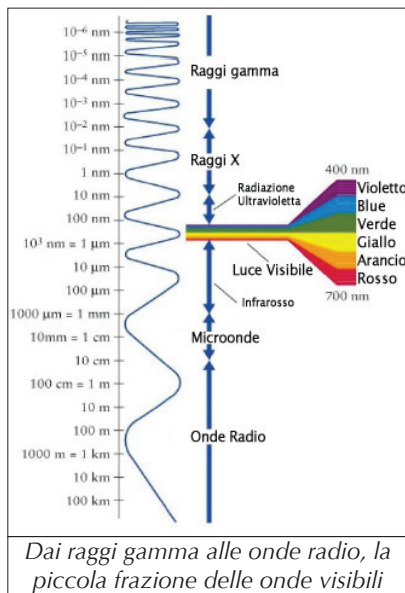
Cultura e Società

Osservare e sentire la bellezza e l'armonia di ciò che ci circonda Le meraviglie della Natura ed il fascino delle equazioni che la descrivono

Il creato: un dono di Dio all'uomo

Ogni indagine scientifica eseguita con metodo galileiano, porta all'analisi dei risultati, alla riproducibilità e conduce lo scienziato, nella sua ricerca di una formula che spieghi l'esperienza, a scrivere un'equazione matematica che offra la possibilità di comprendere, in modo semplice e chiaro, quello che i nostri occhi vedono.

Nell'ambito degli innumerevoli campi di studio, sia scientifici che umanistici, ci sono formule più o meno complesse che esprimono il fascino di ciò che ci circonda e delle interazioni che abbiamo con esso. In termini letterari possiamo dire che un testo scritto con parole assonanti ed una corretta punteggiatura, quando viene letto od ascoltato, comunica veramente i sentimenti di chi lo ha prodotto. Anche la musica, composta con il giusto impiego di note, per mezzo delle loro armonie, periodicità ed ampiezze, ci trasmettono sentimenti ed emozioni, senza che vengano proferite parole. Vi è una grande armonia nel mondo che ci circonda e come l'udito, che attraverso l'aria in cui siamo immersi ci offre la possibilità di ascoltare rumori e suoni in una esplosione



Dai raggi gamma alle onde radio, la piccola frazione delle onde visibili

di vibrazioni, la vista ci permette di ammirare la realtà per mezzo di onde elettromagnetiche, in particolare quelle "visibili" che rappresentano una

piccola parte di quelle che si propagano nell'universo, con lunghezza d'onda da 380 a 780 nanometri, dal violetto al rosso, o meglio, i colori dell'arcobaleno o della luce scomposta per mezzo di un prisma.

Certamente è difficile discriminare fra i 5 sensi quello più importante, però, forse, si può dire che l'osservazione di una pianta, di un panorama, di un cielo, comporta l'insieme dei nostri sensi. Quando osserviamo un tramonto, i colori che il nostro occhio recepisce sono collegati al profumo



Rappresentazione 3D di un "Frattale"

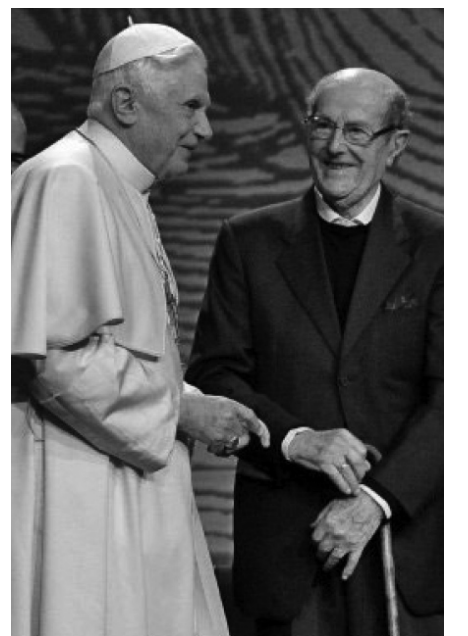
dell'aria, alla temperatura, alla brezza del vento che muove le foglie e genera quel fruscio che diviene musica soave e rassicurante. Così, l'insieme dei nostri sensi genera informazioni che elaborate nella nostra mente memorizzano immagini e sentimenti.

Ogni persona nella sua peculiarità, può reagire diversamente di fronte alla medesima esperienza, ma, probabilmente, una grande percentuale di persone, apprezzerà quasi nello stesso modo un tramonto o i suoni della natura; come scrisse James Joyce in "Ode ad un'urna greca": «Una cosa bella è una gioia per tutti».

L'indagine umanistica, fisica e matematica, nasce quindi dall'osservazione e dalla nostra capacità di elaborazione. I poeti nella loro osservazione colgono e associano sentimenti e pensieri: «Si sta come d'autunno, sugli alberi le foglie» (Ungaretti); i matematici guardano il tronco, i rami, le foglie, nelle forme geometriche proiettate in un piano e per mezzo della teoria degli Insiemi ipotizzano questo processo come "insieme non finito". Mandelbrot, eminente matematico, ha utilizzato queste formule - denominate "frattali" - per descri-

vere od ottenere, oltre alle fantastiche immagini realizzate elettronicamente per mezzo di potenti calcolatori, una dettagliata descrizione matematica del mondo vegetale.

Capire, quindi, che un albero nella sua crescita segue una precisa formula matematica, ci porta a pensare ad una "armonia del mondo". Indagare a livello subatomico sui costituenti sub-nucleari degli elementi che ci compongono, e sentire un bambino che emette il primo vagito, pensando all'unicità delle condizioni di vita presenti sul nostro pianeta, ci lascia senza parole, esterrefatti da singolarità e bellezza. Risulta difficile pensare che tutto questo sia solo casualità. Nel momento in cui le nostre conoscenze si ampliano, cogliamo, oltre allo stupore, oltre alle sensazioni, un sentimento di pace e serenità. «Da questo sentire, pensare e vivere, si può giungere a sentirsi "creature", e se



Manoel de Oliveira, con i suoi 101 anni portati con la leggerezza e la lucidità di un ragazzo, nell'incontro con il Papa Benedetto XVI di mercoledì 12 maggio 2010.

ci definiamo "creature" è conseguente pensare ad un Creatore» (Manoel de Oliveira).



Dalle lontane Galassie alle nubi di Magellano, dai cento miliardi di stelle della nostra "Via Lattea" al nostro Sole, dall'osservazione dei monti, dei boschi, delle pianure e dei mari, come non vedere, con gli occhi del "cuore" prima e della "mente" poi, questa immensa "armonia"?

Da alcuni anni si festeggia il 1 settembre come Festa del Creato, che coincide, a Gambettola, con la Festa del nostro Patrono Sant'Egidio Abate.

Sia che crediamo o non crediamo, prendiamoci questo giorno per osservare e sentire con tutti i nostri sensi, nel silenzio del nostro cuore, la bellezza e l'armonia di ciò che ci circonda: un bellissimo "pianeta azzurro" che viaggia a 30 chilometri al secondo, intorno al suo Sole, e con esso attraverso lo spazio infinito.

Gabriele Galassi



Caso unico di "piccolo"cinema che resiste alla concorrenza

NUOVO CINEMA ABBONDANZA: LA MULTISALA DI GAMBETTOLA TRA TRADIZIONE E PROGETTI FUTURI

Dalle origini del Cinema Verdi, al Metropol e Caracol fino alla tecnologia 3D

La notizia sarebbe che il Cinema di Gambettola, oggi Multisala Abbondanza, non chiude: non vi è mai stata alcuna intenzione di farne un centro commerciale, malgrado i rumori di fondo in paese. La notizia sarebbe che, anzi, nell'immediato futuro, la Multisala gambettolense installerà la tecnologia per proiettare film in 3D, nuova scommessa della settima arte, e che non è esclusa la possibilità di vedere nel giro di pochi anni la realizzazione di una terza sala all'interno dello stesso complesso.

"Finché io ci sono, il Cinema va avanti", assicura il signor Sergio Biondi, proprietario e gestore della Multisala, insieme a moglie e fi-

glie. Non fu facile per lui negli anni sessanta abbandonare la città di Bologna per tornare alla natia Gambettola a gestire un cinema, il Cinema Verdi, aperto dal nonno Abbondanza Luigi nel lontano 1919. Come non deve essere stato facile rinunciare alle generose

offerte ricevute negli ultimi anni per dare ai locali di Corso Mazzini nuova e redditizia destinazione. "Sarebbe un tradimento chiudere il Cinema", continua Biondi, riferendosi all'impegno e alla passione che furono del nonno e dello zio e che oggi caratterizzano il suo lavoro. È

lui a scegliere i film, "con le figlie", ad informarsi sulle "riviste specializzate", a chiedere "consigli ai distributori di Bologna, amici fin dai tempi della vita bolognese". È questa dedizione che, unita alla gestione di tipo familiare, permette al Cinema di Gambettola di offrire film di taglio commerciale e rassegne di film d'essai a costi ridottissimi, senza sostegno esterno e muovendosi, caso unico di Cinema di lunga tradizione oramai in zona, in mezzo alla realtà delle multisala, sorte come funghi negli ultimi anni nelle periferie delle città ed intorno ai centri commerciali.

La notizia è che quando entri al Metropol o al Caracol entri al Cinema: sei al

Cinema fin dal momento in cui entri nell'atrio d'ingresso e i posters dei film ti accompagnano fino al tendone rosso, al di là del quale si stendono numerose le poltroncine rosse da Cinema. Sei lì per il Film, per l'atmosfera giusta e per l'osservanza del silenzio. Accanto a te, il tipico fruitore di film della Multisala Abbondanza: "non giovane e per lo più forestiero", il che la dice lunga sul (P)paese. Sei lì perché il caos delle multisala-astronave non ti convince, o perché il prezzo è quello che conta, o perché proprio quel film te l'eri perso e lì lo ridanno. Ma soprattutto sei lì perché alla multisala del centro commerciale, un film gioiellino come "Il Concerto" di Mihaileanu, te lo scordi.

Serena Zavalloni



Premio assegnato nel 1975 per i cinquant'anni di attività



Gruppo Comico Dialettale dé Bòsch

38 anni di comicità e divertimento a spasso per la Romagna

Ne sono passati di anni da quel lontano 1972 e da quel primo spettacolo in occasione della festa della mamma. Molti si ricorderanno ancora di quei ragazzi, dei loro travestimenti, delle battute simpatiche e delle prime scenette nell'ambiente parrocchiale due volte all'anno. Un gruppo di giovani con la passione per il teatro e la voglia di stare insieme. Ingredienti semplici, ma che li avrebbero condotti lontano. Infatti, nel 1975, nasce ufficialmente, il Gruppo Comico Dialettale "dé Bòsch", divenuto oggi una delle compagnie più famose in tutta la Romagna. Ne fanno parte: Leo Bartolini, Riccardo Pascucci, Leonarda Baldacci, Pier Paolo Golinucci, Luigi Vernocchie e Luisa Valentini. La creatività e lo spirito di inventiva non sono mai mancate a questo gruppo. Lo testimoniano i divertenti travestimenti fem-

minili, inizialmente nati perché le ragazze non volevano recitare, e il ricco repertorio: ben 13 farse, tra cui "Andéma a lèt ch' l'è oura", "Chi viglièch di baioch", "Se i murt i putess scorr", "Andéma a la gita", solo per citarne alcune. La fonte di ispirazione è la vita quotidiana, in tutte le sue sfumature. Storie vissute, osservate o ascoltate diventano terreno fertile per la nascita di una farsa. Una volta stesso il canovaccio e fissati i punti principali, il resto è lasciato alla genialità, alla furbizia, all'improvvisazione e alla ricerca della battuta più esilarante. La straordinaria intesa fra tutti i componenti e una ricca dose di esperienza sono i pilastri di questa compagnia: sul palco si capiscono al volo, sanno fin dove spingersi con l'improvvisazione e, avendo sotto controllo il "polso" della platea, collegano il momento migliore per sfoderare la battuta.

Non c'è uno staff dietro le quinte, non ci sono suggeritori o sceneggiatori. Ciascuno è al tempo stesso regista e attore. I personaggi, veri protagonisti delle storie, sono il frutto di un'attenta osservazione dei comportamenti e dei modi di fare delle persone di tutti i giorni, caricati di una giusta dose di ironia. Per questo, dopo essere stati ad un'esibizione della compagnia dialettale de Bosch, viene naturale dire: "i pé vèra!". Questo continuo rispecchiarsi nella vita reale ha incontrato il gradimento di un pubblico sempre più affezionato ed eterogeneo, che vede in aumento la componente dei giovani. Alla base di questo straordinario sodalizio, cementatosi nel corso degli anni, ci sono certamente due elementi: la parrocchia, come fondamentale ambiente di formazione ed aggregazione e il dialetto, vero e proprio DNA di noi ro-

magnoli, lingua concreta, portatrice di saggezza, con i suoi modi di dire, le sue frasi immediate e sincere. Le sfumature dialettali, diverse da zona a zona, non hanno impedito al gruppo di farsi comprendere da tutte le platee della Romagna, grazie soprattutto alla furbizia dei componenti nel saper far ridere anche sulle parole meno comprensibili. Il prestigio di recitare sui palchi di teatri importanti, come il "Bonci" di Cesena, il "Testori" di Forlì o il "Rasi" di Ravenna, dai quali sono passati personaggi famosi, unito al sano orgoglio di vedere scritto il proprio nome su una locandina, vanno ad aggiungersi alla grande soddisfazione per il successo ottenuto. Nonostante il livello raggiunto, l'avanzare degli anni, l'aumentare degli impegni familiari e lavorativi, la compagnia dialettale de Bosch si concede ancora la bellezza di circa

60 uscite all'anno. Persino Tonino Guerra ha speso parole di grande elogio e ammirazione nei confronti del gruppo che, ricordiamo, è stato insignito nel 1997 del Premio "Nemo Propheta in Patria", in quanto: "Moderni cantastorie di Romagna che preservano, coltivano, diffondono con amore e ostinazione le nostre tradizioni popolari, che risvegliano il gusto di ritrovarsi, che esaltano con arguzia ed intelligenza la voglia di ridere, di divertirsi, di vivere meglio". L'unicità del Gruppo Comico Dialettale "dé Bòsch" sta nell'aver scelto un genere, quello della farsa, più concentrato e diretto rispetto alla commedia, unito alla componente dialettale, ulteriormente arricchita dalla ricerca di termini ed espressioni ormai dimenticate. Il risultato è un teatro ricco e variegato, che intesse vicende vivaci, sbarazzine, senza mai scadere nella volgarità di una risata grassa e forzata. Un teatro che sa al tempo stesso scavare nel fondo dell'animo popolare e far ridere di gusto, regalando a chi lo guarda qualche ora di sana allegria. Non a caso, una sera, al termine di un'esibizione a Forlì, una signora ringraziandoli ha detto: "Siete terapeutici!". Tutto ciò conferma il grande valore di questa compagnia e l'immenso patrimonio culturale di cui è portatrice. Un patrimonio, purtroppo, destinato a scomparire: sempre meno persone, infatti, conoscono il dialetto



e sempre più rare sono le occasioni di sentirlo parlare. Questo è, probabilmente, il più grande rammarico dei componenti: il fatto che non ci sia un gruppo che porti avanti in futuro questa fortunata tradizione. Unica nota dolente, forse, di una lunga storia che racconta di un'esperienza fantastica, arricchente e gratificante sia dal punto di vista umano che lavorativo, di una compagnia che gira la Romagna facendo ridere con semplicità e ironia, di un gruppo di 6 amici che, come 38 anni fa, ha voglia di divertirsi e stare bene insieme. Nel 2012 festeggeranno 40 anni di attività, ma la speranza è che per molto tempo ancora si senta esclamare dalle platee: "i pé vèra!".

Il Gruppo Comico Dialettale "dé Bosch" sarà in scena il 15 giugno in piazza Aldo Moro, il 21 luglio presso il parco Fellini e a settembre, in occasione della festa Parrocchiale. Chi volesse contattare il gruppo per avere maggiori informazioni e per ricevere le date di tutti gli altri appuntamenti, può farlo, scrivendo a comicidebosch@libero.it o consultando la pagina Facebook della compagnia.

Enrico Nanni



Gita-Pellegrinaggio ad Arles e Saint Gilles du Gard

Dal 24 al 26 settembre 2010, con partenza da Gambettola, la parrocchia organizza un pellegrinaggio ad Arles, con visita a Saint Gilles du Gard, dove è sepolto il nostro Patrono Sant' Egidio Abate.

Il viaggio attraverserà la magnifica Provenza con visita delle città di Arles, Nimes ed Avignone.

Per motivi organizzativi occorre effettuare la propria iscrizione in parrocchia, entro il 30/06/2010, versando la caparra.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Parrocchia.



Gentili lettori,

AVVISO

Siamo grati ai tanti che contribuiscono, con idee, articoli e foto, alla realizzazione di questo periodico. Vi ringraziamo tutti per il coinvolgimento che mostrate e che ci rende orgogliosi.

Purtroppo, l'oggettiva mancanza di spazio, ci ha costretti a rinviare ad altra occasione la pubblicazione di alcuni preziosi contributi.

Certi che comprenderete le nostre difficoltà ci auguriamo che continuerete a leggerci e a contribuire con immutato interesse, pregandovi però di tener presente queste importanti raccomandazioni:

- Gli articoli (o lettere alla redazione) devono essere di non più di 2.500/2.800 caratteri.
- La redazione si riserva il diritto della revisione, della riduzione o della non pubblicazione di quanto pervenuto.
- Gli articoli e le lettere alla redazione debbono essere firmati; su richiesta dell'autore, la redazione apporrà le sole iniziali o la dicitura: "lettera firmata", assicurandone la riservatezza.

La Redazione



Attualità

Proposta per un tavolo giovani INTERVISTA A MASSIMILIANO MAESTRI, ASSESSORE COMUNALE ALLE ATTIVITÀ GIOVANILI Notizie dall'amministrazione

Un tavolo di confronto per le realtà giovanili, un forte impegno nella scuola e nei settori educativi, fino ad una vera e propria 'rete' fra i servizi: sono queste le idee di Massimiliano Maestri, assessore alle Attività giovanili, per il Comune di Gambettola. Un'intervista di qualche giorno fa, nei giorni di mezzo fra primavera ed estate, quando il caldo è arrivato ma una maglietta è sempre meglio averla. Un po' come la situazione giovanile a Gambettola secondo Maestri: piena di attese, ma che aspettano ancora di concretizzarsi. Perché serve l'impegno di tanti.

Assessore, come si pone l'Amministrazione Comunale nei confronti del mondo giovanile?

Innanzitutto occorre precisare che spesso si considerano le "politiche giovanili" come la risoluzione dei problemi per determinate fasce d'età. Non è così, o almeno si tratta di una visione riduttiva. L'attività dell'Amministrazione

non si limita solo al contenimento di un disagio, ma vuole offrire una serie di possibilità: dal campo ludico, fino a quello lavorativo.

In particolare in quali settori è maggiormente rivolta la vostra azione?

Direi su più fronti. Grande attenzione è rivolta all'aiuto a chi è portatore di disabilità, soprattutto in ambiente scolastico. Essa costituisce una voce di spesa che consideriamo fondamentale e che, per questo motivo, abbiamo ulteriormente aumentato quest'anno. Per quanto riguarda gli spazi giovani, oltre allo skatepark e alla sala prove "Auser", gestita in collaborazione con Longiano, l'Amministrazione ha giocato un ruolo fondamentale nel recupero dell'area dell'ex macello, in via Roma. Un progetto sostenuto sia contribuendo economicamente, sia mettendo a disposizione gli spazi, di proprietà del Comune, grazie anche all'appoggio dell'associa-

zione 360° e degli operatori del "Dosso".

Ultimamente state lavorando ad un progetto ambizioso, che potrebbe portare una ventata di novità. E' vero?

Esatto. Proprio in questo periodo stiamo lavorando all'individuazione di un "Tavolo Giovani". L'obiettivo è quello di creare una rete di confronto e collaborazione tra le varie realtà, mettendo in relazione tutte le attività che coinvolgono o sono svolte da giovani. L'idea che sta alla base di questo progetto è quella di unire tutte le forze per la realizzazione di eventi condivisi. Vuole essere un modo per ricercare un rapporto con le organizzazioni e i gruppi informali. Chiaramente ci aspettiamo una forte risposta da parte della parrocchia.

A proposito della Parrocchia, come sono i rapporti con essa?

Al momento, il rapporto

di collaborazione è attivo soprattutto con la Caritas, con aiuti alle famiglie in difficoltà e lavori socialmente utili che si possono affidare loro. In futuro, speriamo di poter coinvolgere maggiormente i gruppi e gli spazi dell'area parrocchiale, con la realizzazione di attività condivise, come potrebbero essere ad esempio i "gas", ovvero i "gruppi di acquisto solidale".

Quali sono le maggiori richieste di intervento?

Le segnalazioni arrivano soprattutto dal mondo degli adolescenti, che spesso lamenta carenza di spazi e soprattutto di attenzione da parte degli adulti. Alcuni anni fa, a seguito della richiesta di un gruppo di ragazzini delle scuole medie, il sindaco decise che presso il circolo tennis, tutti i pomeriggi, per 2 ore, vi fosse la possibilità di usufruire della palestra per attività libere. E' una attività che continua ancora oggi.

E invece le maggiori difficoltà?

Probabilmente, la difficoltà più grande nel dialogo tra il mondo dei giovani e degli adulti è quella di fare incontrare linguaggi tra loro molto diversi. Inoltre la tendenza di noi adulti è quella di pensare al problema giovanile come a qualcosa di generale e indifferenziato. È l'errore che si fa nel considerare positiva un'attività solo se coinvolge un numero elevato di persone. Le attività svolte con poche adesioni si rivelano, alla fine, più proficue, proprio perché sono mirate a colpire un'esigenza particolare.

È quel che si cerca di fare col 'Dosso'...

Grazie ai suoi operatori stiamo attuando un percorso di avvicinamento ai piccoli gruppi informali per creare una rete di fiducia e dialogo con loro. La domanda che bisognerebbe porsi ogni volta che si inizia un progetto è: "l'intervento che sto attuando,

cosa mi permette di risolvere?" Questo semplice ragionamento dovrebbe essere alla base di qualsiasi manovra dell'Amministrazione.

Per concludere, com'è la situazione a Gambettola e cosa si prospetta per il futuro?

Gambettola negli ultimi anni ha fatto un grosso salto in avanti per quanto riguarda le attività giovanili. L'intento è quello di migliorare il rapporto di collaborazione già esistente con le associazioni attive sul territorio. Il vero e proprio banco di prova per tutti sarà il "Tavolo Giovani". Tutti sono invitati a partecipare e ad arricchire il dibattito, perché ogni realtà lasciata indietro è un'occasione persa.

Enrico Nanni
e Filippo Cappelli

DA OGGI L'AGENZIA IMMOBILIARE RUBICONE SI FA IN QUATTRO PER TE CON L'APERTURA DELLA NUOVA SEDE A GAMBETTOLA CENTRO IN PIAZZA CAVOUR N. 2



**Agenzia Immobiliare
Rubicone**

Savignano 0541-943320 Longiano 0547-665949 Gambettola 0547-57544

RONCOFREDDO: Rif. C-38

Vista mare, casa colonica di grande metratura con 9.000 mq di terreno recintato, completamente ristrutturata con eccellenti finiture; in corpo staccato fabbricato ad uso servizi di circa 140 mq.

Già predisposta per due unità indipendenti. **INFO UFFICIO**



CROCETTA DI LONGIANO: Rif. A-89

Monolocale con ingresso indipendente, 25 mq. di area esterna con pergolato e posto auto. Arredato

EURO 98.000



GATTEO: Rif. A-139

Appartamento con 30 mq di zona giorno, 2 ampie camere letto, 1 bagno, 2 balconi, sottotetto di pertinenza; garage al piano servizi. Eccellenti finiture.

EURO 185.000



CESENA: Rif. C-33

A 10 minuti dal centro, Casa singola su un unico piano di ampia metratura con 18.000 di parco. Doppio garage e lavanderia in corpo staccato. Ottime finiture.

INFORMAZIONI IN UFFICIO



montemare s.r.l.

COSTRUZIONE
E VENDITA IMMOBILI

Gambettola centro 0547-657717 cell. 335-7181976

GAMBETTOLA VIALE CARDUCCI: Rif. A-36

Appartamenti di varie metrature e tipologie con eccellenti finiture, accessoriati. Pronta consegna.

VENDITA DIRETTA A PARTIRE DA EURO 130.000



CROCETTA DI LONGIANO: Rif. A-80

Immerse nel verde della collina Longianese, villette a schiera e appartamenti dalle generose metrature, con ingresso indipendente tavernetta e giardino privato o ampie mansarde, da 2-3-4 camere letto. Pronta consegna.

VENDITA DIRETTA A PARTIRE DA EURO 220.000



GAMBETTOLA VIA CONSOLATA: Rif. A-17

SOLUZIONE 1: Appartamento su 2 livelli, 2 camere 16 mq di terrazzo e doppio garage **EURO 188.000**

SOLUZIONE 2: Trilocale con ingresso indipendente più 48 mq di mansarda; al piano servizi cantina e 35 mq di garage. **EURO 266.000**

VENDITA DIRETTA PRONTA CONSEGNA



LONGIANO CENTRO: Rif. V-20

Ultima Villetta a schiera ad angolo dalle generose metrature con tetto in legno a vista, accessoriata, finiture di Pregio.

VENDITA DIRETTA EURO 320.000 TRATTABILI





LETTERE ALLA REDAZIONE

Vorrei farvi i complimenti per il vostro giornale "Il Campanile nella città", anche se è ovviamente mooolto di parte, è comunque una scelta coraggiosa.

Mi ha colpito il fatto che abbiate ricevuto soltanto una lettera dai lettori, così eccomi qua a dire la mia opinione.

L'articolo "Diritto a figli sani" apparso sul n. 1 lo scorso marzo mi ha fatto tornare alla memoria un fatto accaduto anni fa in Inghilterra.

Una coppia aveva un figlio gravemente malato, per la cura (che fosse necessario un trapianto di midollo o cellule derivate dal cordone ombelicale onestamente non lo ricordo, ma poco importa ai fini della nostra storia) era indispensabile un consanguineo completamente compatibile. Un fratello sarebbe stato l'ideale, ma fratelli non ce n'erano.

I genitori decisero di avere un altro figlio per dare al primogenito la possibilità di guarire, l'unico inconveniente era che le probabilità di trovare al primo colpo il bimbo compatibile con il fratello erano praticamente nulle, né si potevano far nascere figli a raffica finché non nasceva casualmente quello "giusto".

Da qui la scelta di affidarsi alla procreazione assistita.

Questa tecnica tramite selezione genetica ha scelto fra decine di embrioni prodotti dalla coppia quello compatibile con il fratello malato.

L'embrione ha così "vinto" la possibilità di venire al mondo.

Il bimbo è stato fatto nascere ed il fratello si è salvato.

Qui però si apre una questione destinata a rimanere senza vinti né vincitori: ha ragione chi sostiene che ogni embrione aveva il diritto di nascere o chi dice qualunque sacrificio è accettabile pur di curare chi soffre?

E' vero che era improponibile, fisiologicamente ed economicamente impossibile far nascere ogni embrione, ma resta il fatto che decine di embrioni che sarebbero diventati bambini sani e felici sono stati eliminati solo perché non "servivano allo scopo".

D'altra parte, un bimbo malato, destinato a morire, si è salvato ed ora conduce una vita normale.

Si possono colpevolizzare dei genitori per aver salvato la vita del figlio?

Quale genitore non farebbe di tutto per salvare il proprio bambino?

A volte bisognerebbe trovarsi in certe situazioni per permettersi di giudicarle.

Come vedete la questione è più complessa del previsto e forse in certi casi la verità non è mai completamente bianca o nera.

Lettera firmata

Gentile lettrice,

desideriamo innanzitutto ringraziarla per l'apprezzamento che rivolge al nostro periodico, poi per l'opportunità che ci offre di chiarire meglio le "nostre" posizioni su temi delicatissimi e di così stretta attualità.

Siamo consapevoli che la bioetica è un argomento che divide l'opinione pubblica piuttosto che unirla, ma proprio per questo sentiamo nostro dovere esprimerci chiaramente.

Ci rendiamo conto della complessità e ampiezza dell'argomento; il poco spazio a disposizione ci obbliga ad una sintesi che vuol essere nello stesso tempo comprensibile a tutti ma, ovviamente, corretta dal punto di vista scientifico; speriamo di riuscirvi.

In base alle conoscenze attuali si stima che i miliardi di cellule che compongono il nostro corpo potrebbero essere raggruppabili in circa 200 tipi diversi. Tutte sono necessarie, nessuna è superflua, interagiscono tra loro in una meravigliosa e armonica suddivisione di compiti e funzioni, allo scopo di mantenere viva la più complessa e stupenda creatura del nostro pianeta: l'essere umano.

C'è una sola eccezione: il nostro corpo possiede un tipo di cellula particolare - diversa tra uomo e donna - ed è finalizzata ad una sola e specifica funzione. Qualora questa funzione non avvenga, o non sia resa possibile dall'intervento umano, quella cellula viene eliminata.

Ha già capito, gentile lettrice, di cosa parliamo: della cellula uovo (ovocita) nella donna e dello spermatozoo nell'uomo. Sono cellule con metà del patrimonio genetico dell'organismo che le ha prodotte (23 cromosomi) e servono "solo" se possono incontrarsi con l'altra metà per ricombinare i 46 cromosomi che l'essere umano possiede. Quindi, se l'incontro non è stato possibile, quelle cellule non servono più; occorrerà attendere l'occasione successiva.

Ma se quell'incontro avviene, ecco la meraviglia, **nulla è più come prima, nemmeno il nome, ecco l'inizio di una nuova vita e il suo primo nome è "embrione".**

E' questo il punto di svolta, il discrimine tra ciò che prima erano solo cellule e ciò che sono diventate dopo il loro incontro: **una nuova vita!**

E siccome parliamo di uomo, quell'incontro ha dato inizio ad una vita umana.

Per questa "semplice" ragione siamo contrari ad ogni manipolazione, selezione, uccisione, di embrioni umani, mentre sosteniamo che la via più corretta da percorrere, in questi casi, sia la ricerca, la diagnosi, la selezione "prima" dell'incontro, cioè quando una cellula si chiama "ovocita" e l'altra cellula si chiama "spermatozoo". (**Diagnosi genetica pre-concepimento**).

Opportune cautele dovranno essere adottate affinché questa pratica sia indirizzata verso la prevenzione di malattie, **ma non** per stabilire aspetto, prestazioni, o caratteristiche dell'individuo.

In altro momento torneremo sul perché si preferisce sottacere questa nuova via preferendole quella sulla diagnosi embrionale.

Ricorda, gentile lettrice, la polemica oramai superata, tra staminali embrionali e staminali adulte? Se ne parlò tanto anche in occasione del referendum del 2005 sulla legge 40. Oggi, fortunatamente, quasi nessuno osa parlare più di staminali embrionali; la ragione, il buonsenso e tanti ricercatori intellettualmente onesti hanno risolto il dilemma.

Vorremmo poi sottolineare il fatto che la diagnosi pre impianto sull'embrione non garantisce affatto la nascita del figlio "geneticamente perfetto", anzi, le pubblicazioni specializzate in questi ultimi anni ci stanno dicendo cose assai diverse ...

Ci sembra fuori luogo, in questo caso, parlare di selezione eugenetica, di figli perfetti, di "purezza della razza" di hitleriana memoria ecc. L'esempio che la lettrice ha citato non va, grazie a Dio, in quella direzione. Vorremmo però rimarcare con forza quanto sia pericoloso aprire anche una piccola falla nelle "diga della vita".

Quanto invece alle implicazioni di carattere morale cui fa riferimento nella parte finale della lettera vorremmo ricordare quanto la Chiesa, da sempre, fa per alleviare le sofferenze, del corpo e dello spirito, di tutti gli esseri umani; ma lo fa **non a danno di altri esseri umani ...**

Vogliamo assicurare a quei genitori, che dovessero trovarsi in simili difficilissime situazioni, che non intendiamo affatto colpevolizzarli, offriamo loro le nostre preghiere, il nostro affetto, la nostra vicinanza e tutta l'umana comprensione.

Auspichiamo infine che le istituzioni civili considerino prioritaria la difesa della vita umana e si attivino per un concreto aiuto alle famiglie che con grande abnegazione e sacrificio si fanno carico della nuova vita, indipendentemente dalla sua "qualità".

Terminiamo riaffermando che, parlando di vita umana, ad un cattolico non è lecito accettare altre e diverse verità da quelle espresse dal Magistero ecclesiale.

AVVENIMENTI FUTURI

GIUGNO

4-6 giugno

Viaggio di Benedetto XVI a Cipro: è la prima visita di un Papa all'isola, dove la maggioranza della popolazione è ortodossa (la parte nord dell'isola è ancora occupata dalle truppe turche).

6 giugno - 8 dicembre

Cesenatico per l'Anno Santo Giacobeo, (quando la festa di San Giacomo, 25 luglio, cade di domenica) ospiterà tutta una serie di manifestazioni culturali e religiose volte a celebrare la figura di San Giacomo.

AGOSTO

5-8 agosto

Nel 2010 è stato indetto "l'Anno Santo Giacobeo" a Santiago di Compostela Pellegrinaggio Europeo dei Giovani"

11 agosto

I Musulmani iniziano il Ramadan, che si concluderà l'8 settembre

22-28 agosto

A Rimini si tiene la XXXI edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli. Titolo «Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore»

23 agosto

Giornata internazionale per la memoria del commercio degli schiavi e della sua abolizione (ONU)

IMPEGNI DIOCESANI

Luglio

Nella terza settimana si terrà la Settimana biblica diocesana.

16-20 agosto

Esercizi spirituali serali per giovani

28 agosto

Sarsina Concattedrale, Solennità di san Vicinio protovescovo

IMPEGNI PARROCCHIALI E UNITÀ PASTORALE

6 giugno

Giornata del Malato a Gambettola

14 giugno

Parrocchia di Gambettola, inizio del Centro estivo (2 turni di 3 settimane)

4-14 luglio

Parrocchia di Gambettola - Campo scuola per i ragazzi delle medie in Val Zoldana

22 agosto

Bulgarnò in festa per la Patrona: Celebrazione della festa di Maria Assunta in cielo.

28-29 agosto

a Bulgaria Festa Parrocchiale.

AVVENIMENTI STORICI

7 e 8 giugno 1970

In Italia si eleggono per la prima volta i consigli regionali L'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna, "Quando la primavera se ne andò, si portò via tutto: la dignità, la serenità e la pace dei cuori" (Rinaldo Ugolini).

10 giugno 1940

Nasce la Federazione Italiana Sport Handicappati 150 anni dalla morte di San Giuseppe Cafasso, "la perla del clero italiano" come disse Pio XI, era nato il 15 gennaio 1811 a Castelnuovo d'Asti.

12 giugno 1980

La strage di Ustica

23 giugno 1860

Promulgazione dell'antico Messale Romano da parte di S. Pio V

27 giugno 1980

Muore a Porto Ercole (Grosseto) Michelangelo Merisi detto "Il Caravaggio"

14 luglio 1570

Prima apparizione della Madonna a Santa Caterina Labourè in Rue du Bac a Parigi

18 luglio 1610

Il Concilio Vaticano I definisce come dogma l'Infallibilità del magistero del Papa

18-19 luglio 1830

A Parigi Rivoluzione di Luglio o seconda rivoluzione francese. Fine della monarchia borbonica francese

18 luglio 1870

Muore Vincent Willem van Gogh

27-29 luglio 1830

In Italia vietato agli Ebrei l'esercizio del commercio ambulante

29 luglio 1890

Strage alla stazione di Bologna

30 luglio 1940

Ordinazione sacerdotale di Padre Pio da Pietrelcina Cento anni fa nasceva in Albania Agnes Gonxha Bojaxhiu, che sarebbe diventata Madre Teresa di Calcutta.



CONTO PENSIONE

Il nuovo conto corrente della Banca di Cesena per chi percepisce la pensione.
Semplice, pratico, a soli **2 EURO AL MESE**, tutto compreso.

Chiedi informazioni nella filiale della Banca di Cesena a te più vicina.



www.bancadicesena.it